



LA BRUGHIERA dei Cittadini

Trimestrale d'informazione
e approfondimento
Registrazione Trib. Brescia
n. 4/2006 del 17/01/2006

Zona di diffusione:
Calcinato, Carpenedolo,
Castenedolo, Ghedi
e Montichiari

SOLIDARIETÀ COME BENE COMUNE



di Paolo Verzeletti

L'idea di solidarietà gode oggi di ampio credito. Sul piano pratico, sono numerose le esperienze che si ispirano a questo valore (pensiamo al complesso e positivo mondo del volontariato); sul piano del linguaggio, abbondano i riferimenti a tale idea. In questo contesto di favore nei confronti del termine e dell'idea di solidarietà tuttavia, si registra il rischio che il termine risulti inflazionato e che l'idea stessa venga destituita del suo contenuto valoriale; un rischio tanto più presente in una società come la nostra che, in modo più o meno esplicito, tende a dimenticare la propria storia e le proprie

radici in nome di un non meglio definito rispetto della diversità, che spesso ha come risvolto pratico la semplice indifferenza. Senza alcuna altra pretesa esaustiva, il presente contributo si propone di essere non più di uno spunto di riflessione sul tema della solidarietà.

L'idea di solidarietà ha il suo presupposto nella consapevolezza che siamo tutti parte di una medesima umanità, ovvero nel riconoscimento che tra me e l'altro c'è sempre qualcosa in comune (una comune dignità), che l'altro non mi è mai completamente estraneo e pertanto la sua condizione mi riguarda e mi chiama in causa, sempre.

In questa prospettiva, la solidarie-

tà ha a che fare innanzitutto con la prossimità: essere solidali significa riconoscere ogni persona che incontriamo come "il nostro prossimo" e agire di conseguenza. La solidarietà così intesa si presenta come un valore particolarmente esigente: essa comporta il rifiuto non solo dell'egoismo, ma anche della semplice indifferenza nei confronti dell'altro (atteggiamento ancor più insidioso in quanto meno appariscente); si pone inoltre "non come un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia di impegnarsi per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti" (Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Sollicitudo rei socialis*).

La solidarietà fondata sul riconoscimento di una comune dignità che lega me all'altro significa altresì riconoscere non solo l'altro, ma anche me stesso. Nell'altro, nel dono all'altro, mi scopro, mi conosco e mi realizzo pienamente... perdendomi, per usare un'espressione evangelica, mi ritrovo. E' questa la straordinaria forza propria della solidarietà che diventa stile di vita

quotidiana... Si tratta di una forza tanto più affascinante e tanto più vera quanto più può essere verificata nell'esperienza personale, come possono ampiamente testimoniare coloro che hanno deciso di scommettere la loro vita (e la loro felicità) sulla dimensione del dono agli altri.

In questa prospettiva, la solidarietà si pone come risposta pratica ad esigenze, bisogni e desideri che sono iscritti nelle nostre persone e risulta il modo di porsi nei confronti del mondo più coerente con ciò che siamo. La solidarietà così intesa mostra ancora una volta il suo carattere esigente, non solo in relazione al mio atteggiamento verso l'altro di cui si diceva sopra, ma anche rispetto a me stesso: essa permette di cogliere come la dimensione del dono e della gratuità sono qualcosa di cui non si può fare a meno se si vuole vivere fino in fondo la propria persona.

E certamente, se accolta in tutta la sua esigenza, la solidarietà può restituire un mondo migliore perché fatto da persone migliori. □

DOSSIER SOLIDARIETÀ

a cura della Redazione

Il nuovo numero de La Brughiera riserva ampio spazio al variegato mondo del volontariato e dell'impegno civile e sociale che caratterizza il nostro territorio.

Il Comitato di Redazione, oltre ad un censimento di tutte le realtà presenti (per il quale si ringraziano i funzionari degli uffici dei diversi settori Segreteria, Cultura e Servizi sociali dei singoli Comuni) ha ritenuto interessante offrire l'opportunità ad alcuni di questi gruppi di farsi meglio conoscere presentando la propria attività. Non si è ovviamente fatta una scelta basandosi su elementi valutativi o qualitativi ma semplicemente dando spazio ad una testimonianza per ogni Comune, cercando di rappresentare alcuni fra i numerosi e diversi ambiti di azione del volontariato nella Brughiera. □

In questo numero:

IN PRIMO PIANO: DOSSIER SOLIDARIETÀ

pag. 2/3

- Cooperazione e sviluppo del territorio

pag. 4

- La Caritas di Montichiari

pag. 5

- Tenda: Cittadinanza attiva

pag. 6

- Assistente ad personam

pag. 7/8

- Il commercio equo e solidale

pag. 9

- Comitato Brescia-Tula

pag. 10

- L'associazione Macramè

pag. 12

- Giovani e musica

pag. 13

- Gente di Brughiera all'estero

pag. 14

- "El cantù del dialèt" Beppe Boschetti

pag. 15

- Andricamente: Il progetto...
- Parco dei Colli Morenici Gardesani

pag. 16

- Fontanelle di Montichiari
- Cooperare nella cultura del territorio

COOPERAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO: UNA RELAZIONE VIRTUOSA

Le caratteristiche della presenza cooperativa nella bassa bresciana orientale

di Roberto Marcelli*

Nel contesto della *bassa bresciana orientale* la presenza della cooperazione costituisce oggetto di interesse sia per la rilevanza sociale ed economica del fenomeno, sia sotto il profilo delle forme di organizzazione della società civile, sia per il contributo valoriale e culturale portato al mondo del lavoro e delle imprese.

Cent'anni di presenza del movimento cooperativo in questo contesto territoriale hanno disegnato un intreccio profondo tra l'esperienza della cooperazione e le complesse vicende storiche della comunità e dell'associazionismo locali, rappresentando lo strumento-principe per coniugare dimensione economica e sociale nella risposta ai problemi della gente e nelle scelte di sviluppo del territorio.

Questa capacità di integrazione con la comunità locale e di risposta ai bisogni della cittadinanza nasce e si sviluppa grazie all'impostazione valoriale e culturale della cooperazione, che da sempre si richiama ai principi della valorizzazione della persona umana, dell'integrazione dell'iniziativa del singolo con la realizzazione del libero principio associativo, dell'inserimento nella vita economica e sociale di individui e di gruppi quale contributo all'organizzazione di una compiuta società democratica.

Il contesto sociale della bassa bresciana centro - orientale, da parte sua, ha favorito il fiorire del fenomeno cooperativo grazie alla presenza di alcune caratteristiche peculiari. In primo luogo, si tratta di un distretto produttivo fiorente e socio-economicamente imprenditivo all'interno del quale il tessuto sociale è tuttavia riuscito ad assorbire i grandi cambiamenti tipici della modernità e della post-modernità, come la disgregazione e la dispersione delle relazioni interpersonali, la rinuncia a conte-



nuti e significati unificanti, il deterioramento di usanze e attitudini solidaristiche. E' in contesti come questo che si osserva la presenza di un sufficiente "capitale sociale", che consente la costruzione di rapporti fiduciosi tra le persone, di favorirle nella fruizione dei vantaggi derivanti dall'associarsi e dal collaborare in vista di obiettivi comuni, di valorizzare la congruenza fra la realizzazione personale ed il benessere collettivo.

E di proprio, la cooperazione ha immesso nel contesto socio-economico locale una connotazione molto significativa sul rapporto esistente tra contesto sociale, valori condivisi, reti fiduciarie e intrapresa economica. E' un fenomeno variegato, da un lato risultante di operatori economici che traggono vantaggio dall'associarsi e dal mettere in comune risorse (cioè avviene principalmente nel settore agroalimentare, con latterie, stalle sociali ed iniziative di valorizzazione di prodotti tipici locali), dall'altro di formazioni sociali che si organizzano per dare risposta ad alcuni bisogni addentrando in campo economico (come ad esempio nel caso dell'occupazione, dell'abitazione, del credito, dei consumi, dei servizi sociali).

Risulta quindi opportuno mettere

in risalto alcune caratteristiche delle cooperative presenti in questa area geografica, il rapporto che hanno instaurato con il territorio di appartenenza, la capacità di recare risposta ai bisogni della cittadinanza, al fine di mettere in evidenza il contributo apportato a queste comunità dalla cooperazione. Innanzitutto in relazione ai principali fattori di sviluppo socio-economico: basti pensare che nel 2006 il numero di cooperative in questi comuni era di ben 56 unità, per oltre 8.000 soci e per un numero di occupati corrispondente a 1.739 unità. Queste stesse cooperative muovevano un volume di affari complessivo per oltre 190 milioni di euro. A queste cooperative vanno inoltre aggiunte le due Banche di Credito Cooperativo con una consistenza di circa 9.800 soci ed oltre 500 dipendenti.

Da un'osservazione attenta della distribuzione delle imprese cooperative su questi comuni emerge la presenza di tipologie diversificate, orientate a rispondere a esigenze diverse del territorio: la commercializzazione dei prodotti agricoli, il consumo, la solidarietà sociale, il credito, il lavoro, l'abitazione.

L'eccellenza della cooperazione agricola

Si nota immediatamente il particolare rilievo che la **cooperazione**

agricola assume all'interno del comparto cooperativo territoriale. La storia della cooperazione agricola trova origine fin dagli esordi dell'esperienza cooperativa locale e chiarisce le motivazioni del radicamento attuale e l'importanza di questo settore cooperativo. Qui basti ricordare come sull'onda dell'esperienza positiva dei gruppi di acquisto per i mezzi tecnici (sementi, diserbanti, latte in polvere, ecc.) e successivamente per i mezzi agricoli, a Lonato, nel 1970, nacque la *Comab, Commissione agricola bresciana*. Emblematica del fermento dal quale sono nate molte esperienze positive in provincia, la *Comab* è stata ispiratrice di eventi importanti, come la creazione dell'*Agricom, Centro Agricolo Integrato Montichiari* (nel 1973), della *Comazoo, Cooperativa Miglioramento Agricolo Zootecnico* (istituita nel 1979) e, qualche anno dopo, della *Comisag, Cooperativa Miglioramento Servizi in Agricoltura* (nel 1997) e della *Comilat, Cooperativa Miglioramento Latte* (nel 1998). Da lì si svilupparono cooperative per gli acquisti collettivi che, in modo autonomo, cominciarono ad operare con un metodo di lavoro molto simile a quello della *Comab*. Ricordiamo in particolare la *Copag, Cooperativa Agricola di Ghedi, le commissionarie di Manerbio e di Pralboino, la Co.Pra di Barbariga* ed il *CIS, Consorzio Intercooperativo Servizi*. L'idea di un coordinamento provinciale degli acquisti si concretizzò in un Consorzio di secondo grado, costituito nel dicembre del 1973 con il nome di *Carb, Cooperative Agricole Riunite Bresciane*, destinato a divenire negli anni momento di coagulo e di promozione di nuove iniziative; oltre a sviluppare l'attività degli acquisti collettivi, questo consorzio ha seguito da vicino la gestione delle cooperative ed ha curato in particolare modo l'assistenza tecnica. Anche grazie al lavoro svolto dal Consorzio, mol-

Alcuni indicatori della presenza cooperativa nella bassa bresciana orientale				
Settore	Num. Coop.	Dipendenti	Soci	Volum. Affari (euro)
Agricoltura	15	134	5.915	148.317.165
Consumo	2	19	832	4.868.054
Culturali/turismo	1	3	5	131.567
Edilizia	2	2	83	3.464.700
Produzione-lavoro e servizi	8	147	139	4.611.747
Sociali	28	1.434	1.041	30.311.920
Totale complessivo	56	1.739	8.015	191.705.153

te delle cooperative aderenti hanno agevolmente superato la dimensione locale e si sono diffuse in tutta la provincia di Brescia e nelle province vicine, giungendo fino al livello di sviluppo attualmente raggiunto dalla cooperazione agroalimentare della bassa bresciana orientale, che viene da più parti identificato come un modello di eccellenza all'interno del comparto agricolo a livello provinciale, regionale e nazionale.

Nella bassa bresciana orientale la cooperazione agricola è attualmente rappresentata da numerose cooperative, che si occupano di produzione e raccolta del latte e dei latticini, di allevamento e macellazione bovini, di commercializzazione dei prodotti ortofruttilicoli e florovivaistici e di moderni servizi alle cooperative agricole. Si vogliono qui richiamare le aziende più rappresentative di questo settore quali, nel settore lattiero caseario, la *Comilat* ed il *Consorzio Bevilatte*, nelle stalle sociali e nel settore zootecnico la *Allevamenti La Serenissima* e la già citata *Comazoo*, nel settore servizi di acquisti collettivi, le già citate *Comab, Agricom, Cis, Copag e Carb* e la più recente esperienza della *Comacer, Cooperativa Miglioramento Agricolo Cerealicolo*. Tra i servizi di assistenza tecnica va ricordata sicuramente la *Comisag* e, per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti florovivaistici, la *Flormercati*.

Queste cooperative associano complessivamente quasi seimila operatori, sviluppando un giro d'affari di circa 150 milioni di euro. Strettamente legate all'esperienza della cooperazione agricola, vanno inoltre menzionate le *cooperative di consumo*, che svolgono alcune importanti funzioni favorendo il ruolo attivo del socio consumatore, la programmazione degli acquisti, la selezione dei prodotti in base a criteri di genuinità e al rapporto qualità-prezzo, l'offerta di servizi informativi e di educazione al consumo. Tra le cooperative per la commercializzazione dei prodotti alimentari e commodities è presente sul nostro territorio la cooperativa *Comab Famiglia* e tra quelle di dettaglio per la commercializzazione di generi vari vi è la *Gruppo Uno C*. Queste due cooperative associano oltre 800 persone e sviluppano un fatturato di quasi 5 milioni

di euro.

Il consolidarsi della cooperazione sociale

Accanto ai settori della cooperazione che potremmo definire "tradizionali", la **cooperazione sociale** rappresenta il settore di più recente affermazione. Negli ultimi anni il suo trend di crescita è stato molto accentuato ed i fattori che hanno determinato il suo sviluppo possono essere rintracciati in alcune recenti trasformazioni della società che hanno favorito l'emergere di un insieme di iniziative, nate soprattutto da esperienze di volontariato ed associative, che si sono progressivamente orientate verso la produzione in forma autonoma di servizi sociali e di attività economiche finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

La cooperazione sociale opera attualmente in modo diffuso nel territorio della bassa bresciana orientale in numerosi e variegati ambiti e costituisce uno dei pilastri dei servizi di welfare della comunità locale, grazie alla presenza capillare di cooperative (mediamente una ogni 3.500 abitanti in questo territorio) che si sono progressivamente conquistate una reputazione di eccellenza presso i propri soci e presso la cittadinanza. Questo territorio, d'altra parte, ha da sempre mostrato ampia disponibilità e interesse alle attività delle cooperative sociali, che sono spesso riuscite ad essere luogo di aggregazione di volontari e di partecipazione di cittadini. Nei primi anni 80, grazie all'impulso ed all'opera di Don Serafino Ronchi, allora parroco di Vighizzolo di Montichiari, venne fondata la cooperativa di solidarietà sociale "La Tenda", che gestì una delle prime comunità di recupero per tossicodipendenti e un centro polifunzionale per la formazione di volontari, per l'accoglienza di minori con difficoltà familiari, per il reinserimento sociale di soggetti svantaggiati. Già a partire dal 1986 iniziarono a svilupparsi dei momenti di collaborazione comune fra le cooperative sociali, che culminarono nel 1997 nella costituzione del *Consorzio Tenda - Solidarietà e Cooperazione*, il cui ruolo di promozione e coordinamento delle varieguate attività gestite dalle cooperative sociali della provincia orientale ha assunto nel tempo un'importanza crescente. Da sottolineare, tra le

attività attualmente gestite dal *Consorzio Tenda*, oltre all'assistenza tecnica ed al coordinamento sociale ed imprenditoriale delle proprie associate (attualmente 20 cooperative e due consorzi), alcune attività di eccellenza quali il "Centro Riabilitativo Don Serafino Ronchi", che include un servizio di *Housing Sociale* con 14 appartamenti protetti a disposizione di persone in difficoltà ed un *polo di servizi sanitario-riabilitativi* accreditati.

La cooperazione sociale della bassa bresciana centro-orientale interviene nella gestione di una variegata tipologia di servizi socio-sanitari ed educativi ed, in particolare, nell'assistenza domiciliare e scolastica, realizzate dalle cooperative *Crescere Insieme* e *L'Arcobaleno*, nelle attività rivolte all'infanzia, ai minori ed ai giovani, tra cui spiccano le esperienze delle cooperative *Caravella, Mondoondo* e *San Giuseppe Iniziative per l'Infanzia*, nei centri e servizi per anziani gestiti dalle cooperative *Hygea, Il Gabbiato, La Rondine* e *Loggetta*, nei centri e servizi per disabili e per la

salute mentale condotti dalle cooperative *La Sorgente, Liberamento e Sergio Lana*. Sul versante delle attività per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati si segnalano le cooperative che operano nell'ambito dell'agricoltura, del verde, dell'ecologia, delle pulizie e dell'assemblaggio, quali *Andromeda, Approdo, Carpe Diem, Exodus, Il Gelso, Il Quadrifoglio, La Cascina, Loggetta Insieme, Narmada, Progetto Bessimo, Selene, Solidarietà Manerbio e Tenda Verde*. A questo proposito va segnalato che queste cooperative riescono a perseguire il loro scopo sociale anche grazie alle "convenzioni dirette" con i Comuni, le Aziende Municipalizzate e con gli altri Enti Pubblici presenti sul territorio, i quali riescono in questo modo a realizzare interventi sociali significativi ed in molti casi caratterizzati da successo con costi limitati, se non inesistenti, dal momento che le risorse impiegate sarebbero comunque spese per l'acquisto dei servizi stessi. L'importanza che la cooperazione sociale ha complessivamente assunto all'interno del sistema di welfare di questo territorio è testimoniata dalla dimensione economica dei servizi gestiti, che supera attualmente i 30 milioni di euro, dalla capacità di essere fonte di occupazione per oltre 1.400 addetti, di cui circa 150 svantaggiati e dalla rete di rapporti associativi che si sono costituiti nel tempo e che coinvolgono attualmente oltre 1.000 soci.

*Presidente Confcooperative Brescia



SI DEVE SAPERE CHE...

Lo stato attuale del movimento cooperativo in generale vive un momento difficile nel nostro Paese innanzitutto perché la cultura che si è andata sviluppando è individualista. Cioè si esaltano la libertà d'impresa e la libertà delle professioni collocando il movimento cooperativo tra le eredità parassitarie della nostra storia. Si tende a rappresentare le cooperative come le imprese che non pagano le tasse e quindi fanno concorrenza sleale. In realtà non è così perché la parte, molto ri-

dotta rispetto al passato, degli utili che non viene tassata, è trasferita in una riserva che è indivisibile, in vita e in morte della cooperativa, non appartiene quindi ai soci e in caso di chiusura della cooperativa, passa ai fondi mutualistici, quindi alla promozione di nuove cooperative. Se si distribuiscono degli utili vengono tassati come tutti gli altri. A fronte di questo le cooperative sono sottoposte a una serie di controlli e di vincoli che nessun'altra impresa ha.

LA CARITAS DI MONTICHIARI

La presentazione dell'esperienza Caritas è stata affidata ad uno dei suoi più attivi promotori, Mario Piazza

A Mario Piazza abbiamo posto quattro domande.

1. Cos'è la Caritas nella sua attuazione locale? Quale la storia di questa esperienza (quando, com'è e ad opera di chi è sorta l'esperienza Caritas nella ns. zona)?

2. Caritas e valori. Quali valori informano l'esperienza della Caritas?

3. Caritas e progetti. Quali iniziative possono essere presentate come particolarmente esemplificative della attività della Caritas?

4. Caritas e "mondo della solidarietà". Quali rapporti con le altre realtà locali del non-profit e del volontariato?

Caritas - Montichiari nasce dalle ceneri di una esperienza zonale caritas, durata circa dodici anni, periodo nel quale le dieci parrocchie della nostra zona pastorale hanno cercato di dare una risposta comune e coordinata alle numerose richieste che venivano dai primi arrivi di immigrati. Non possiamo dimenticare la prima carretta del mare (1991) che dalle coste albanesi attraccava con difficoltà sulle coste italiane. In quel periodo la nostra zona pastorale già si stava muovendo; guidati dall'indimenticabile Don Serafino Ronchi ci si attrezzava per dare risposte concrete a chi chiedeva casa e lavoro. Grazie alla generosità di alcuni amici fu donata in comodato gratuito alle dieci parrocchie, una struttura sita in Calcinato. Ci sembrava di sognare! Contemporaneamente anche il Comune di Lonato ci affidava la scuola di Campagna di Lonato per meglio coordinare la prima emergenza. Sono stati anni intensi, carichi di lavoro. Riconoscere Cristo nei disperati non è sempre facile. Però ne è valsa la pena. Quanti volti, quante storie, culture e religioni diverse. La struttura di Calcinato divenne la Casa della Carità, sede della Caritas Zonale, centro di prima accoglienza, smistamento mobili usati e riferimento per corsi di formazione alla carità e al volontariato...ma, vuoi perché le amministrazioni cambiano, vuoi che cambino anche i parroci...quello che era una realtà condivisa, lentamente dal mandato si è passati alla delega.

Oggi la Casa della Carità è chiusa. La Caritas Zonale è venuta meno, ma il lavoro fatto non si è perso del tutto. Probabilmente sotto la cenere sono rimaste delle braci. In



accordo con il nuovo Vicario Zonale, don Riccardo Bergamaschi, parroco di Ponte San Marco, si è pensato di riattivare una esperienza di carità partendo da realtà più piccole, legate al territorio di uno stesso comune.

Caritas-Montichiari ha ripreso con questo intento: mettere intorno ad un tavolo, oltre alle Associazioni e gruppi di volontariato che operano nel sociale, i rappresentanti di tutte e quattro le parrocchie presenti sul territorio monteclearense. Non è così semplice, per camminare insieme occorre pazienza e tanta fiducia in Colui che tutto può e tutto opera. E' necessario muoversi con amore paziente e disinteressato. Vorrei, anche per rispondere alla seconda domanda, rifarmi alle parole del Vescovo Luciano nel giorno del suo ingresso a Brescia: "... Il mondo diventa troppo brutto se non riesci a guardarlo con gli occhi dell'amore...davvero nelle nostre comunità non si cerca il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri?...l'unità potrà manifestarsi nella chiesa quando concretamente in essa, al centro, verranno posti i piccoli, cioè gli ammalati, gli anziani, i poveri, i bambini...". Credo che la Caritas abbia il compito di formare una rete di solidarietà tra i vari gruppi che operano

sul territorio, cercando di evitare facili campanilismi, mettendo in risalto le varie sensibilità per un fine comune: l'attenzione al più debole, il dare voce a chi non ha voce.

Caritas - Montichiari, per rispondere alla terza domanda, ha individuato la necessità di aiutare le donne immigrate, specialmente le mamme, a migliorare la loro conoscenza della lingua italiana, visto che loro accompagnano i figli a scuola o dal medico e nella maggior parte dei casi non sono mai andate a scuola. Il Centro San Filippo è stato il luogo naturale per proporre questo corso. Siamo al secondo anno e sono circa cinquanta le donne che vi partecipano guidate da un gruppo di maestre volontarie. Altra urgenza è la possibilità di avere a disposizione un magazzino per i mobili usati al fine di aiutare chi ne faccia richiesta.

Altra sfida che ci siamo proposti è quella di poter formare una équipe che promuova il dialogo con le diverse culture e con le varie realtà religiose presenti sul territorio. La diversità è una ricchezza, non permette la chiusura su se stessi, ci mette in continua discussione e ci chiama ad una testimonianza coerente anche della nostra fede. Aderisce a Caritas-Montichiari anche il Consorzio Tenda, vedi la quarta domanda.

Sicuramente il nostro territorio ha avuto una storia particolare, singolare se volete. Le cooperative sociali sono una ricchezza e una risposta insostituibile davanti a problematiche complesse come il disagio mentale, l'inserimento lavorativo di ex carcerati, di disabili. L'opera iniziata da Don Serafino continua, le sfide da lui lanciate sono state raccolte, i semi cominciano a dare frutto. Il mondo del no-profit o del terzo settore non può fare a meno delle associazioni, dei gruppi di volontariato, degli oratori, delle parrocchie, e viceversa. E' necessario respirare a pieni polmoni.

Le sfide e le problematiche che abbiamo davanti, coinvolgono la maggioranza degli uomini e delle donne di questo mondo. Sicuramente viviamo in una società complessa e un poco schizofrenica, ma qui apriamo una parentesi troppo lunga e rischiamo di annoiare coloro che già hanno avuto la pazienza di leggere fino qua.

Vorrei congedarmi augurando a tutti un Felice Natale, invitandovi ad andare oltre le apparenze delle luminarie, per scoprire il Dono che ci viene da quella mangiatoia. Se sapremo inginocchiarci davanti a quel Bambino, se sapremo cogliere la presenza dell'Amore di Dio che vuole entrare nella storia per dirci che ci vuol bene, che ama ognuno di noi infinitamente, allora la gioia sarà tale che non potremo fare a meno di chiudere il nostro cuore a coloro che ancora soffrono e che vagano per le vie del mondo alla ricerca di una mangiatoia per poter nascere. Buon Natale. □



TENDA: CITTADINANZA ATTIVA

Il Consorzio TENDA nasce da un progetto di cittadinanza attiva iniziato già negli anni ottanta a Montichiari dalla Cooperativa Sociale la Tenda e con il determinante contributo del fondatore, don Serafino Ronchi

di Vincenza Corsini*

Al Consorzio nel corso degli anni hanno aderito molti soggetti del territorio, con la consapevolezza che lavorare insieme rappresentasse un valore aggiunto in grado di raggiungere traguardi fondamentali per il buon funzionamento di una società civile. Tale progetto poi si è concretizzato con la costituzione del Consorzio nel giugno del 2001: gli obiettivi perseguiti sono la promozione di un sistema di inclusione sociale per i soggetti in difficoltà nel territorio della Bassa Bresciana Orientale e la gestione di servizi alla persona tramite il diretto coinvolgimento della cittadinanza e delle istituzioni locali. Motore del Consorzio in primis sono le persone che, in modi e tempi diversi, conferiscono il loro contributo al progetto; altrettanto imprescindibile è il ruolo delle 20 cooperative sociali associate al Consorzio che, attraverso differenti attività produttive (verde, ecologia, pulizie ambienti, falegnameria industriale, assemblaggio) ed i servizi alla persona (assistenza educativa e socio-sanitaria ad anziani, minori portatori di handicap, malati psichici) condividono ed affermano in maniera unitaria la *mission* del Consorzio, ovvero "il perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana ed all'inserimento sociale dei cittadini".

In particolare si contano 12 cooperative impegnate nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nelle proprie attività produttive e 8 cooperative che operano nei servizi alla persona. Tutte queste realtà hanno saputo radicarsi nel territorio di appartenenza, che ricopre

tutta la parte est e sud-est della provincia bresciana, contribuendo attivamente giorno dopo giorno alla costruzione di un tessuto sociale forte e solido.

Segno tangibile della presenza del Consorzio Tenda sul territorio è stata la realizzazione, conclusasi lo scorso Gennaio, di una struttura comprensiva di 14 nuovi alloggi destinati a chi ha bisogno di ospitalità per qualche tempo e di un moderno centro di riabilitazione per persone con traumi e disabilità.

Accoglienza abitativa, opportunità di lavoro, supporto con l'inserimento lavorativo per i più deboli sono i servizi erogati dal Consorzio attraverso le cooperative sociali socie. In questo modo l'inserimento lavorativo diventa anche reinserimento nella società della persona seguita, che viene accompagnata nel percorso di ricostruzione dei legami sociali.

Nei 14 appartamenti, ormai occupati nella quasi totalità della capienza disponibile, trovano attualmente ospitalità famiglie con problemi economici, disabili, persone con disagio psichico, ex tossicodipendenti, detenuti in misura alternativa al carcere. L'intenzione è quella di aprire le porte anche a persone che, pur non avendo problemi particolari, decidono di vivere questa esperienza comunitaria per condividere il cammino degli ospiti in condizione di disagio.

Nella struttura è stato ricavato un centro riabilitativo costituito, gestito completamente dalla Cooperativa sociale "La Rondine ONLUS", che adotta un modello organizzativo atto a favorire lo sviluppo di rapporti umani tra gli operatori e le persone assistite. La struttura è composta da locali riservati alla terapia fisica e riabilitativa, una palestra, locali per la valutazione medica ed un locale vasche composto da una piscina riabilitativa e da un percorso vascolare.

La piscina viene utilizzata non solo per fini riabilitativi, ma anche per corsi destinati alle gestanti, ai neonati, agli anziani a gruppi di disabili e all'idroginnastica; sono stati inseriti inoltre percorsi relax (watsu) per chi desidera, dopo un'intensa giornata di lavoro, alleggerire le tensioni utilizzando l'ambiente rilassante dell'acqua e della musica. Nella palestra sono attivi corsi di ginnastica posturale, pilates ed RPG secondo Mezieres.

Il Centro si avvale della collaborazione di medici specialisti che hanno colto lo spirito su cui si è fonda-



ta l'organizzazione della struttura: fisiatristi, neurologi, ortopedici, internista oncologo, cardiologo, cardiologo, chirurgo vascolare, uro ginecologo, urologo, chirurgo colon-proctologo, logopedista, psicologa, dietista, infermieri professionali, fisioterapisti ed istruttori altamente qualificati nei vari settori riabilitativi.

Tutta questa rete di servizi offerti sul territorio necessita di risorse, sia umane che finanziarie. Le persone che vogliono contribuire al progetto, e quindi sentirsi parte attiva della comunità territoriale di appartenenza, possono contattare o visitare in qualsiasi momento il Consorzio per conoscerlo da vicino e dare la propria disponibilità per attività di volontariato. Oppure è possibile dare un contributo economico utilizzando il conto corrente bancario numero 900800 della BCC del Garda alla filiale del Centro Fiera di Montichiari. I versamenti effettuati sono deducibili fiscalmente, dato lo status giuridico di ONLUS del Consorzio Tenda; la necessaria modulistica è a disposizione presso gli uffici del Consorzio.

Per chiunque voglia visitare la nostra struttura e per qualsiasi tipo di informazione, è possibile telefonare al Consorzio Tenda al numero 030-9961886. Il Consorzio TENDA si trova a Vighizzolo di Montichiari (Brescia), in via S. Giovanni n. 237.

*Presidente Consorzio Tenda

**NON
DISPERDERE
LA TUA
PUBBLICITÀ!**

"La Brughiera" è distribuita nei Comuni di Calcinato, Carpenedolo, Castenedolo, Ghedi e Montichiari, un'area tra le più produttive della Provincia di Brescia.

Per un'inserzione pubblicitaria contattaci al n. telefonico 335 298495

"Assistente ad personam"

GIULIA E LA DIS-ABILITÀ

di Giulia Mainetti

Da più di 10 anni svolgo la professione di "assistente ad personam", professione nata nel 1971 da una legge che abolisce le classi differenziate per alunni portatori di handicap, promuovendone l'inserimento nelle cosiddette classi "normali"; conseguentemente si è reso necessario personale che si occupasse dell'assistenza fisico-motoria degli alunni con disabilità all'interno degli istituti scolastici. Inizialmente la funzione di queste nuove figure lavorative consisteva prettamente nella pura assistenza al disabile e mirava a soddisfare i bisogni primari: deambulazione, igiene, accompagnamento e quant'altro fosse necessario alla specifica situazione. Da allora questa figura professionale si è evoluta massicciamente; non solo nei numeri, ma soprattutto per quanto concerne il ruolo e le competenze.

L'assistente ad personam è oggi un operatore che lavora, sia in ambito scolastico sia domiciliare, al fine di promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità, ma non solo. Negli ultimi anni siamo stati di sostegno anche a ragazzi "normalmente dotati", ma che manifestavano disagi comportamentali e di apprendimento, spesso non riconosciuti dall'ente sanitario.

Promuovere l'inclusione sociale consiste nel favorire, stimolare, accrescere quelle abilità umane che una dis-abilità appunto, non può sperimentare. Significa, grazie al loro sviluppo, permettere all'individuo di vivere una vita umanamente adeguata che soddisfi principalmente ai bisogni affettivi, di autonomia e autogrificazione che sono appagati in particolare all'interno della rete sociale.

In 10 anni di professione ho avuto l'opportunità di lavorare con molti bambini, ciascuno con una patologia differente, con vissuti ed esperienze diverse, ma tutti con le stesse difficoltà di integrazione sociale. Le disabilità dei nostri utenti spesso non sono esclusive ad un ambito clinicamente verificato ed attestato, ma comprendono tutta la sfera umana.

Ecco allora che un disabile motorio, troverà difficoltà nell'apprendimento cognitivo, nella vita relazionale, nell'autonomia, perché la società è stata costruita e pensata a misura dei più numerosi (non chiamiamoci normali...) e quindi le strutture sono inadeguate, gli strumenti inesistenti, le alternative immaginarie e le persone intorno impaurite ed ignoranti (perché ignorano). E questo è il campo prevalente di lavoro di un assistente ad personam: dare spazio alle capacità che i nostri ragazzi possiedono per accrescerle e renderle feconde, dare fiducia alle possibilità, perché raccolgano quei frutti utili a dare un gusto piacevole al loro futuro.

In ambito scolastico l'assistente ad personam, in collaborazione con il team docenti, individua ed attua metodologie didattiche idonee, sperimenta e promuove mezzi e strumenti facilitatori per l'acquisizione delle nozioni scolastiche, suggerisce strategie comportamentali socialmente accettabili, esercita il ruolo di mediatore tra il disabile ed i suoi pari promuovendo occasioni relazionali positive e costruttive, inventa attività ludico-creative per fornire esperienze di crescita... e coglie tutto ciò che possa essere occasione concreta e significativa di arricchimento all'interno dell'ambiente dove esercita.

È difficile dire quali siano le caratteristiche di un buon assistente ad personam, ma alcune abilità le considero non solo utili, ma direi necessarie. Prima fra tutte è l'empatia. L'empatia è la capacità di percepire e comprendere gli stati mentali altrui, senza esserne emotivamente coinvolto (può succedere alle prime armi di farsi coinvolgere troppo, ma con un appoggio appropriato e l'esperienza si riesce a superare). L'empatia è una componente fondamentale della comunicazione tra individui (non solo tra utente ed assistente) e favorisce la messa in atto di abilità sociali fondamentali come l'apprendimento attraverso l'osservazione e la comprensione dei bisogni e dei desideri altrui facendoci abbandonare quelle staticità mentali per le



quali pretendiamo di sapere di cosa ha bisogno il nostro utente e come somministrarglielo! **L'empatia non si impara. La possediamo tutti, fa parte del bagaglio umano...** A volte però è solo embrionale ma può essere sviluppata ed affinata, soprattutto lavorando a contatto con i nostri simili, ancor meglio laddove la comunicazione convenzionale non è efficace.

Un altro requisito importante per questa professione è la duttilità, la capacità di adattamento, di crearsi e ricrearsi a seconda della situazione, dell'ambiente, dell'individuo con il quale veniamo a contatto. Che non vuole dire fingere di essere ciò che non si è, ma mettere in campo attitudini differenti, aspetti diversi del nostro essere, a seconda delle necessità. Questa duttilità è la conseguenza dell'empatia: quando riesco a sentire l'altro, comprendo la sua verità, non la mia. Non esiste una soluzione che può andar bene per tutti, non esiste un linguaggio comprensibile a chiunque, non c'è la ricetta giusta...e allora devo usare la rigidità, l'affettuosità, la pazienza, la creatività, l'ascolto, il gioco, l'autorevolezza, la logica, la manualità, la dolcezza a seconda del caso. E la cosa sorprendente è che dopo più di 10 anni mi accorgo che ho potuto conoscermi sotto ciascuno di questi aspetti, di averne fatto esperienza, di averli sviluppati e possedere una capacità empatica notevole e ritrovarmi ora un ricco bagaglio personale utile sia alla mia professione, ma anche alla mia vita in generale.

Ancora una cosa vorrei sottolineare nel buon assistente ad personam: l'entusiasmo al lavoro. L'entusiasmo

all'inizio è dato dalla novità, dall'emozione della scoperta, ma con il passare del tempo può affievolirsi e svanire, a meno che non si trasformi in vero e proprio amore nato dalla consapevolezza di quanto mette in moto dentro di noi questa professione, di quante occasioni di crescita personale ogni giorno inconsapevolmente ci vengono offerte, di come, in risposta, il nostro entusiasmo sia promotore di un sentimento di fiducia e incoraggiamento nei nostri ragazzi, fiducia verso la vita e il futuro.

Amo questo lavoro perché ho potuto imparare a non accontentarmi della superficialità: ciò che l'essere umano è, è ben più della materia corporea e mentale; perché ho verificato quante inutili possono essere le certezze e le teorie che pensiamo valide ed applicabili ogni dove, mentre la ricerca della verità porta a ben altre vette; perché ho imparato a non dare più nulla per scontato: una disabilità fa emergere un punto di vista differente che non avevamo preso in considerazione dal nostro "normale" punto di vista e l'orizzonte diventa più ampio; perché sono arrivata alla considerazione che ciascun essere umano, al di là di ogni diversità fisica, religiosa, culturale o chicchessia, desidera le stesse cose, soffre per le stesse cause e gioisce per gli stessi motivi di tutti quanti...e questa sensazione di unità mi fa stare molto bene. Il lavoro di assistente ad personam non mi rende economicamente ricca ne garantita... ma qualora ci sia l'opportunità di vivere lavorando a contatto con la realtà della disabilità o del disagio io coglierò ancora l'occasione.

Un giusto guadagno per i produttori del Sud del mondo

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

di Marina Beatini e Lucia Roncadori

Il Commercio Equo e Solidale (Fair Trade in inglese) nasce come alternativa al commercio convenzionale.

Le organizzazioni che negli anni Sessanta diedero vita alle prime "Botteghe del Mondo" misero in atto nel concreto un concetto di Sviluppo che le Nazioni Unite nel 1968 coniarono con lo slogan "Trade Not Aid" cioè "Commercio Non Aiuti": l'obbiettivo era migliorare le condizioni di vita nei Paesi Economicamente Meno Sviluppati attraverso non solo gli aiuti umanitari ma favorendo un commercio più giusto.

A distanza di 40 anni da quello slogan le Botteghe del Mondo continuano a portare avanti questo concetto di Sviluppo ma a livello globale non è diventato una linea guida delle politiche degli Stati. Infatti, basta pensare che oggi **842 milioni di persone soffrono di fame cronica** (dati della FAO: organizzazione dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura). Le cause sono varie e complesse,



ma se vogliamo toccare uno dei nodi centrali allora possiamo osservare gli enormi squilibri esistenti e sempre in crescita nella REDISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA GLOBALE. A 40 anni di distanza dallo slogan dell'Onu la realtà attuale dice che: il 78% della popolazione mondiale ha a disposizione solo il 18% della ricchezza globale a fronte dell'82% goduto dal 22% degli abitanti della Terra, a larghissima maggioranza residenti nei Paesi sviluppati. Inoltre, dal 1960 al 1998 il rapporto di ricchezza tra il 20% della popolazione più ricca e il 20% più povera è passato da 3:1 a 78:1 ovvero la forbice di disuguaglianza si è enormemente allargata, (questo problema, tra l'altro, è da notare anche a livello nazionale nei Paesi a capitalismo maturo, come l'Italia, dove la forbice tra ricchi e poveri sta aumentando).

È la struttura degli scambi internazionali che non funziona e

questi sono alcuni dei punti critici: - i membri degli organismi internazionali (Organizzazione Mondiale del Commercio, Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale) che prendono decisioni fondamentali in campo economico sono gli Stati i quali sono spinti dagli interessi nazionali più che dalle esigenze di uno Sviluppo Mondiale più sostenibile, più equo e più ecologico. Inoltre i giochi di forza in questi organismi sono spesso favoriti dalle regole scarsamente democratiche che li guidano;

- l'instabilità dei prezzi delle materie prime e la tendenza dei prezzi dei prodotti agricoli a diminuire per effetto della struttura monopolistica o di cartello del mercato agro-alimentare, dove sono presenti poche compagnie multinazionali. Queste compagnie multinazionali operano principalmente come intermediari tra i produttori nei paesi di partenza e i distributori finali nei paesi d'arrivo. Esse godono di una posizione dominante in entrambi i mercati, in modo da mantenere prezzi bassi di acquisto e prezzi elevati di vendita. Inoltre, numerosi casi mostrano che le multinazionali agro-alimentari possono condizionare e manipolare le informazioni e le preferenze dei consumatori finali, le decisioni produttive e le condizioni di lavoro dei produttori. Tutto ciò provoca il progressivo peggioramento della ragione di scambio tra agricoltori

e artigiani dei Paesi Economicamente Meno Sviluppati da un lato e le grandi imprese multinazionali dedite all'importazione ed alla distribuzione dei loro prodotti, dall'altro;

- la diffusione e l'incentivo delle monoculture nei Paesi del Sud del Mondo costringono i piccoli agricoltori a svendere i loro piccoli appezzamenti di terreno per diventare poi braccianti sottopagati nelle grandi coltivazioni dove l'uso indiscriminato di pesticidi è pratica diffusa;

- governi locali corrotti che cadono facilmente alle pressioni delle multinazionali alle quali vendono i terreni, le ricchezze del suolo e del sottosuolo piuttosto che favorire lo sviluppo interno.

In termini umani tutto ciò comporta per milioni di persone l'impossibilità di vivere con le proprie risorse: le grandi ricchezze naturali del Sud del Mondo sono le principali fonti di rifornimento (pagate spesso a prezzi ingiusti) di quel 22% della popolazione mondiale votato al benessere e allo spreco e che risiede soprattutto al Nord del Mondo.

Il commercio equo e solidale agisce in questo contesto come rete di distribuzione e di vendita alternativa organizzata attraverso associazioni, cooperative e organizzazioni non governative che hanno scelto di dare un significato diverso al commercio. Il commercio equo e solidale nasce alla fine degli anni '60 in Olanda ad opera di un'associazione giovanile di ispirazione cattolica: la prima Bottega del Mondo viene inaugurata nel 1969 e nel giro di due anni il numero di Botteghe in Olanda supera il centinaio. Da lì il movimento si diffonde rapidamente al Nord Europa, alla Germania, alla Svizzera e arriva finalmente a muovere i primi passi in Italia alla fine degli anni '80. Negli ultimi tempi la crescita è stata notevole grazie all'accresciuta sensibilità generale per le tematiche legate alla disparità nord/sud e al consumo

"LA BRUGHIERA DEI CITTADINI"

Direttore responsabile: Basilio Rodella
Editore: Associazione Cittadini per l'Attenzione - Piazza Treccani degli Alfieri, 24 - 25018 Montichiari
E-mail: brughiera@cittadinimontichiari.it - Sito internet: www.cittadinimontichiari.it
Redazione: Stefania Mosconi, Basilio Rodella, Matteo Tagliani, Daniele Zamboni.
Hanno collaborato in questo numero: Gianmario Andrico, Fabio Badilini, Marina Beatini, Fernanda Bottarelli, Claudio Bussi, Vincenza Corsini, Emilio Crosato, Luciano Dabellini, Franca Faita, Rosanna Ferraroni, Giulia Mainetti, Roberto Marcelli, Mario Piazza, Paolo Verzeletti.
Fotografie: BAMSphoto Rodella - Montichiari (Bs)
Stampa: Grafiche Tagliani - Calcinato (Bs).
Distribuzione gratuita: 10.000 copie nei Comuni di Montichiari, Calcinato, Carpenedolo, Castenedolo e Ghedi.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 10 dicembre 2007

Per le inserzioni pubblicitarie: tel. 335 298495

Pavimenti - Caminetti Palazzetti
Arredo bagno

Barbecue - Stufe - Camini a pellet

PRONTA CONSEGNA

Treccani Ceramiche s.r.l.

Via Brescia, 186/G - 25018 Montichiari (Bs)

Tel. 030 9650715 - 964412 - Fax 030 9650715

Treccani
ceramiche

Treccani
ceramiche

BCC
CREDITO COOPERATIVO

BCC DEL GARDA

responsabile: attualmente le Botteghe italiane sono oltre 500.

Il commercio equo si basa sulla **parità tra produttori del Sud del Mondo e Centrali d'Importazione del Nord del Mondo, sulla dignità dei produttori** e mira allo sviluppo autonomo e durevole delle comunità di artigiani e coltivatori dei Paesi Economicamente Meno Sviluppati. Pertanto il Commercio Equo va oltre la classica beneficenza: vuole superare l'assistenzialismo caritatevole verso questi Paesi garantendo ai produttori un giusto guadagno per il lavoro effettuato perché possano **vivere dignitosamente con le proprie risorse**.

Il modello economico tradizionale antepone il profitto ai diritti dell'essere umano: con il commercio equo e solidale si ha la possibilità di scegliere prodotti dove cardini fondamentali come la giustizia sociale e i diritti dei lavoratori non vengano violati.

Il commercio equo funziona rispettando i seguenti principi:

- **Importazione diretta** dalle cooperative di produttori, saltando intermediari e speculatori;

- **Prezzo Equo**, cioè un prezzo concordato con i produttori stessi che garantisca un giusto compenso per il loro lavoro;

- **Pre-finanziamento** delle merci (fino al 50% del valore) per evitare che i produttori cadano nella trappola di strozzini o si indebitino con le banche;

- **Collaborazione continua e duratura**;

- **Salvaguardia** delle tecniche di lavorazione tradizionali e utilizzo di materie prime di provenienza locale;

- **Incentivi per i metodi di produzione rispettosi dell'ambiente** (agricoltura biologica o a lotta integrata).

Tutto questo mondo gravita attorno ad alcuni soggetti che sono fondamentali per il funzionamento del sistema, ognuno con un compito ben preciso:

- i **produttori** dei paesi del sud del mondo, artigiani e coltivatori riuniti per lo più in cooperative;

- le **centrali di importazione del Nord del Mondo** che si occupano del contatto diretto con i produttori, dell'importazione e della diffusione dei prodotti. Tutto ciò lo fanno creando progetti di cooperazione che non consistono solo nel commercio dei prodotti ma anche nello sviluppo sociale, sanitario e scolastico delle cooperative di produttori (ad esempio, spesso una percentuale del prezzo pagato dal consumatore viene destinata proprio a questi obiettivi);

- le **Botteghe del Mondo** dove i consumatori acquistano i prodotti alimentari e artigianali e reperiscono le informazioni sui progetti

di sviluppo relativi;

- i **volontari**: sono circa 5.000 in Italia e con il loro sostegno permettono al Commercio Equo di funzionare;

- i **consumatori finali**, che con i loro acquisti testimoniano la volontà di contribuire ad un sistema economico più giusto e trasparente.

SITI INTERNET

www.altrocommercio.it
www.commercioalternativo.it
www.equoland.it
www.agices.it
www.assobdm.it
www.ifat.org
www.fairtradeitalia.it
www.worldshops.org

BIBLIOGRAFIA... alcuni titoli...

Guida al consumo critico - Centro nuovo modello di sviluppo
Informazioni sul comportamento delle imprese per un consumo consapevole

Guida al vestire critico - Centro nuovo modello di sviluppo
Informazioni sul comportamento delle imprese per un consumo consapevole

Manuale per un consumo responsabile del Centro nuovo modello di sviluppo - Feltrinelli
Dal boicottaggio al commercio equo e solidale

Un altro mondo è possibile se... - Susan George - Feltrinelli
Uno sguardo pratico e semplice al mondo complesso dell'economia, degli scambi internazionali e dei diritti umani...

L'avventura del commercio equo e solidale - Max Havelaar-Feltrinelli

La storia e gli sviluppi dei primi prodotti equo e solidali

Botteghe del commercio equo e solidale della zona

BOTTEGA DEL MONDO ALGARROBO - Associazione Amigos de Argentina - Montichiari, Via Trieste, 36 tel 030/961415
www.amigosdeargentina.org

BOTTEGA DEL MONDO "IL CERCHIO" di Desenzano, Via Mazzini, 4 tel 030/9127083
www.ilcerchiodesenzano.org info@ilcerchiodesenzano.org

ASSOCIAZIONE MIVO 75 Ghedi, Piazza Roma, 43 tel. 030/9035829
2710@virgilio.it

ASSOCIAZIONE JANGADA Manerbio, Via s.m. del Carso 3 tel 030/9937520

Narmada Equo Café Manerbio, piazzale della Stazione tel 030/9937624
www.narmada.it

ASSOCIAZIONE LIBERACION Carpenedolo, Bottega presso c.c. Italmark, referente Sig.ra Romana tel 030/9697714

BOTTEGA DEL MONDO "ALGARROBO"

La Bottega del Mondo di Montichiari (via Trieste 36) è stata aperta nel 2004 dall'Associazione "Amigos de Argentina" che oltre a promuovere la vendita di prodotti del commercio equo e solidale si pone l'obiettivo di sviluppare azioni concrete di solidarietà e cooperazione tra l'Italia e l'Argentina.

A tal fine ha lanciato un marchio di prodotti equo e solidali d'importazione dall'Argentina: *¡Mercado Justo!* L'errore ortografico è stato creato ad hoc per evidenziare la collaborazione italo-argentina con l'unione della parola italiana "mercato" alla parola argentina "justo" (giusto).

In questi anni l'Associazione ha inviato Aiuti Umanitari per i settori sociali più vulnerabili della società Argentina (sul sito www.amigosdeargentina.org trovate l'elenco degli aiuti inviati). Inoltre attraverso il commercio equo si è impegnata a divulgare e promuovere reti di piccoli produttori, agricoltori, artigiani e lavoratori associati o riuniti in organizzazioni per l'economia ed il commercio solidario, in grado di andare oltre l'intermediazione speculativa.

Attualmente infatti è in fase di importazione la prima Yerba Mate biologica ed equo-solidale e l'artigianato argentino che sarà disponibile tra poco nella Bottega di Montichiari e verrà distribuito in tutta Italia grazie anche al contributo di una Centrale di Importazione ("Commercio Alternativo" di Ferrara).

Per il periodo natalizio la Bottega parteciperà al mercatino di Natale che si terrà nei fine settimana di dicembre in Piazza S. Maria organizzato dall'Associazione AR.CO (Artigiani e Commercianti) di Montichiari. Ricordiamo inoltre che in Bottega sono disponibili dolci, presepi ed altre idee regalo del commercio equo.

Per chi fosse interessato a conoscere l'Associazione, i suoi membri e le sue attività può farlo visitando la Bottega di via Trieste, 36, il sito www.amigosdeargentina.org o contattandoci via mail info@amigosdeargentina.org o via telefono al 030/961415.

Inoltre, l'Associazione è sempre in cerca di volontari disponibili ad impegnarsi in vari ambiti quali: volontariato in Bottega; gestione del sito internet; organizzazione e gestione di bancarelle in fiere e mercatini; creazione e organizzazione di eventi culturali, musicali e gastronomici... e molto altro ancora! **Un esempio di progetto di commercio equo e solidale: il Caffè Tatawelo e la lotta per l'autonomia delle popolazioni indigene**

Il caffè Tatawelo viene dal Chiapas e dal Guatemala. Il progetto nasce nel 2003 dalla Cooperazione tra Commercio Alternativo, storica organizzazione di importazione del commercio Equo e solidale e una rete di Botteghe del Mondo e associazioni italiane, con l'obiettivo di accompagnare le comunità zapatiste del Chiapas, da anni in lotta per l'affermazione del diritto a vivere dignitosamente sulle proprie terre e secondo la propria cultura, per il raggiungimento di una reale autonomia, e per la creazione di condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Nell'ottobre 2005 viene costituita legalmente l'Associazione Tatawelo, con lo scopo di: promuovere la creazione di poli di sviluppo basati sui principi di un'economia solidale e rispettosa dell'ambiente; creare le condizioni per interazioni e scambi di esperienze tra i produttori del Sud del Mondo in modo da innescare un processo di sviluppo autonomo che non dipenda da aiuti esterni; facilitare uno scambio tra culture diverse, unite nel comune obiettivo di un mondo libero da arroganza e ingiustizie.

I chicchi del Tatawelo sono coltivati da comunità indigene di etnia tzeltal/tzotzil, infatti Tatawelo significa, nella lingua dei tzotzil, "nonno, avo antico" perché i campesinos pensano che il modo di coltivare tutti i prodotti della terra sia stato tramandato dagli avi più antichi e sia perciò parte integrante della loro cultura.

Mentre il caffè viene solitamente venduto ad intermediari, che lo comprano ad un prezzo bassissimo, il commercio Equo e solidale permette alle comunità di vendere direttamente i propri prodotti ad un prezzo equo. Info: www.commercioalternativo.it/caffe_tatawelo.htm.

Le confezioni di caffè Tatawelo disponibili nelle Botteghe del Mondo sono: caffè Tatawelo 100% arabica macinato € 2.95, in grani € 5.40. Caffè Tatawelo Fuerte arabica e robusta macinato € 2.90; in grani € 5.00. □

IL COMITATO BRESCIA-TULA DI CASTENEDOLO

FAMIGLIE APERTE

a cura di Franca Faita e Claudio Bussi

Il Comitato Brescia-Tula, operante anche nella provincia di Mantova, raggruppa circa 60 famiglie che tra i mesi di luglio ed agosto di ogni anno ospitano altrettanti minori provenienti da orfanotrofi o case famiglia della Regione Russa di Tula. Questa ampia realtà geografica vanta il non invidiabile primato di essere tra le zone più colpite dalla tristemente famosa nube radioattiva scatenatasi dopo l'incidente nucleare di Chernobyl.

E' ormai risaputo e consolidato il dato positivo sul miglioramento della salute riscontrato sui bambini a cui viene offerta la possibilità di cambiare aria per periodi di uno due mesi.

Il cambiamento climatico, unito ad una alimentazione completa e priva di residui contaminati si sommano al non indifferente beneficio del contatto umano che si stabilisce all'interno dei nuclei famigliari ove i bambini incontrano l'affetto sincero e disinteressato di mamme papà e fratelli italiani.

Nella stragrande maggioranza dei casi i reinviati sono pluriennali, diventano un momento importante per le famiglie, che lo vivono con grande responsabilità e consapevolezza.

Purtroppo è veramente triste constatare che nonostante i passi da gigante compiuti in questi ultimi anni dall'economia russa, i bambini abbandonati aumentano di anno in anno. Per parecchi anni lo sforzo maggiore del Comitato si è concentrato, oltre all'accoglienza estiva, al reperimento di fondi utilizzati al recupero di istituti fatiscenti rendendoli minimamente vivibili da centinaia di piccoli ospiti, aiutando non solo chi trovava ospitalità in Italia ma anche i meno fortunati che lì rimanevano. Ora invece il governo russo rimedia in parte al danno provocato dall'alcolismo e dal degrado sociale promuovendo l'inserimento dei neonati e dei piccoli in case famiglia e nel contempo ha investito risorse economiche

e dalla promozione di eventi, concerti, pranzi, mostre oltre all'aiuto di singole ditte/privati e di alcune amministrazioni pubbliche. Parte in questi giorni la sottoscrizione a premi che contribuirà al raggiungimento del budget dei 25.000 € che serviranno; viaggi aerei, affitto colonia e spese di sostentamento portano al raggiungimento di questa rilevante cifra che senza l'impegno di molti sarebbe una chimera. In questo momento ci rivolgiamo a quanti, magari conoscenti di famiglie che ospitano o che hanno ospitato, o che in vari modi hanno incrociato il loro sguardo con alcuni di questi bimbi, per chiedere attenzione verso queste nostre iniziative, considerando l'opportunità di regalare nelle varie forme possibili dei momenti di felicità a questi ragazzi. □



Conversazione

Cos'è il comitato Brescia-Tula?
E' una associazione onluss, cioè senza fini di lucro che raggruppa una sessantina di famiglie tra Brescia e Mantova.

Di cosa si occupa?
Di accoglienza in famiglia di minori dai 7 ai 18 anni, provenienti da orfanotrofi della regione russa di Tula, zona tuttora altamente contaminata dalle radiazioni di Chernobyl.

Perché?
Un breve periodo di vacanza in Italia, paese di sole di mare e di sane condizioni alimentari oltre che climatiche consente di ripristinare e di aggiungere difese naturali agli organismi dei bambini.

Solamente...?
No, importante è anche e soprattutto il forte legame di amicizia e di affetto familiare e fraterno che si instaura con bambini e ragazzi che nonostante la tenera età hanno provato e vissuto sulla loro pelle situazioni drammatiche, si dona una speranza ed un'aspettativa più rosea nel futuro.

Quali caratteristiche deve avere la famiglia ospite?
Abbiamo famiglie giovani e meno giovani, con figli piccoli o figli sposati, lavoratori dipendenti o medi industriali, insegnanti...non c'è una famiglia tipo, ci sono persone che mettono a disposizione il loro

tempo e la propria casa oltre farsi carico delle spese relative al viaggio aereo e al soggiorno, si prendono insomma una bella responsabilità.

Ma chi glielo fa fare?
La propria coscienza e buona volontà, la consapevolezza di donare dell'affetto e dei momenti impagabili a se stessi oltre che ai bambini.

Potessi li porterei tutti qua... certo poi vedono una realtà consumistica molto diversa dalla loro per poi tornare alla realtà, troppo dura, gli fai vivere uno shock ... no, meglio lasciarli la, almeno non vedono niente, non so poi come facciate al momento del distacco... io non sarei capace di lasciarli andare.

Si è dura per chi deve tornare, ma per chi invece non parte nemmeno e sente i racconti di chi ha trascorso una bella vacanza e gli porta in regalo un paio di pantaloni o un maglione che la famiglia gli infila in valigia anche se non è della sua taglia ma può servire ad un amico? Sono piccole cose che riusciamo a fare, insieme. Poi per consentire anche ad alcuni ragazzi con problemi fisici e non solo o che per vari motivi non possono essere ospitati singolarmente in famiglia abbiamo costituito un folto gruppo di giovani e meno giovani volontari che nel mese di giugno accolgono in una moderna struttura di Zazza, in Valcamonica trenta bambini, sempre orfani.

Bravi! ne parlo con mio marito, cosa possiamo fare per aiutarvi?

Quello che potete, ora iniziamo a vendere i biglietti della sottoscrizione di autofinanziamento per la Colonia, abbiamo bisogno di risorse umane, di coinvolgere in questa bella esperienza nuove energie, abbiamo un sito dove ci sono informazioni per approfondire la conoscenza.

Per ogni tipo di informazione potete accedere al sito www.brescia-tula.org

- Faita Franca tel. 030 2731776
Bussi Claudio tel 0376 670439
Brescia Tula "Tula's children fund"
- Tula Russia
Cod.fisc.98063760171 - Registro volontariato Regione Lombardia - Foglio 566 Progr. 2261
Sede operativa: Rezzato (BS) Via Golgi, 8 - Tel. e fax 030 2592484 □

AM

Una scelta che
GUARDA al FUTURO.

SERRAMENTI
AM di ACERBIS s.n.c.
25010 PONTE S. MARCO (BS) - Via A. Maestri, 2/2a
Tel. e Fax 0309969600

GHEDI: INTEGRAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE



L'ASSOCIAZIONE MACRAMÈ: PER RIANNODARE LE RELAZIONI SOCIALI

a cura di Luciano Dabellani

A più di due anni dalla nascita l'Associazione Macramè ha esteso il suo raggio d'azione coinvolgendo quasi 200 persone tra volontari, persone con problemi di salute mentale e simpatizzanti: e si direbbe con risultati incoraggianti.

Macramè nasce nel 2004, per opera di alcune cooperative sociali bresciane ("Il Gabbiano" di Pontevedo, "La Loggetta Insieme" di Bagnolo Mella, "Il Gelso" di Ghedi); persone con disagio mentale e loro familiari si sono fatti promotori di un'iniziativa mirata più direttamente a restituire al territorio il compito di "riaccogliere" chi non è in grado di utilizzare gli usuali ambiti di socializzazione.

L'obiettivo dell'Associazione è l'integrazione e l'inclusione sociale di persone con queste difficoltà, cercando di favorire anche l'incontro e il supporto dei loro familiari attraverso la promozione di attività ed iniziative legate al tempo libero. Le persone con severi problemi di salute mentale, anche dopo un'adeguata riabilitazione, mantengono purtroppo residue disabilità, per le quali necessitano di proporzionale e appropriato supporto. Macramè si propone di attivare iniziative supportate nella e con la realtà sociale, considerandole vie intermedie.

Anche il Piano regionale per la salute mentale evidenzia l'importanza di aiutare queste persone a gestire il problema del tempo libero, oltre a quello del lavoro e dell'abitazione, indicando la necessità di responsabilizzare, non solo coinvolgere, il territorio. È fondamentale che si guardi sistematicamente al rapporto tra la persona e i propri contesti di vita, agendo sui fattori che ne favoriscono lo sviluppo; sottolinea inoltre che "la presa in carico non riguarda soltanto i servizi che stabiliscono un rapporto con la persona o la sua famiglia, ma coinvolge anche la comunità locale nelle sue diverse espressioni, con particolare riguardo alle realtà solidaristiche"

(Piano regionale per la salute mentale 2007-2009, delibera n. 257 appr. ottobre 2006). Come dire che si rende necessaria una presa in carico globale della persona e del suo disagio, chiamando in causa l'intera società civile, non solo i servizi specialistici.

Partendo da questa realtà, l'Associazione Macramè cerca di rispondere al bisogno di creare spazi possibili e condivisi, a favore di chi ha più difficoltà ad accedere da solo agli usuali momenti di socializzazione e partecipazione sociale.

Dal 2004 Macramè ha promosso diversificate iniziative volte alla fruizione soddisfacente del tempo libero, quali corsi di informatica, découpage, ricamo, pittura, cucina, restauro, ballo, teatro, aperte non solo a persone con disagio mentale e ai loro familiari, ma a tutti coloro che desiderano condividere un interesse o solo il piacere di stare insieme. Alle diverse attività partecipano volontari sensibilizzati al problema, con formazione specifica. Nascono così gruppi "misti", ove si vive una normalità sopportabile anche per chi ha perso la fiducia verso il mondo circostante: fiducia persa in anni di malattia, ma che si può ritrovare gradualmente anche grazie a queste vicinanze. E la fiducia ridà la sicurezza necessaria per ritrovare quelle consapevolezza che facilitano il recupero di spazi, abilità, stima di sé. In effetti la persona in difficoltà, "fidandosi del gruppo che sente come suo, affidabile e protettivo, riesce a entrare in un contesto che prima della malattia poteva appartenergli", come bene ha detto un socio con problemi di salute mentale.

Macramè si propone come invito e stimolo per l'ambiente sociale a riavvicinarsi a chi ha problemi di salute mentale: favorendo iniziative e relazioni per lui supportabili e possibili, ma anche muovendosi poi con lui, come gruppo rassicurante, per ulteriori riappropriazioni di ambiti perduti a seguito della malattia. Cerca insomma, con semplicità,

di capovolgere l'atteggiamento: non tanto inserire la persona nella struttura rigida della società, ma cercare di far avvicinare, con maggior flessibilità, la società a lui, per riaccoglierlo gradualmente: concetto vecchio e spesso ribadito, ma di difficile applicazione.

Gli enti locali rispondono con sensibilità quanto le associazioni culturali o di volontariato e le singole persone. La dimensione locale, la valorizzazione delle risorse del luogo, di singole persone, associazioni ed enti, sono aspetti fondamentali perché le diverse iniziative siano spazi che facilitano la conoscenza tra chi vive nello stesso luogo e può riconoscersi anche in altri ambiti, negli ambienti della quotidianità di tutta la comunità locale.

La disponibilità del territorio ha determinato gli eventi, comprese iniziative più ampie come gite o cene di gruppo e un corso di formazione per volontari, iniziative queste che hanno lo scopo di accrescere la cooperazione tra le differenti realtà. Tra gli ultimi riconoscimenti del valore sociale delle iniziative di Macramè è da segnalare, nel 2006, il riconoscimento dell'organo dell'assemblea dei sindaci che ha concesso il patrocinio gratuito al progetto dell'Ecomercato. Da pochi mesi infatti è stata avviata, attraverso la collaborazione con altre associazioni (Gruppo 29 maggio) e cooperative del territorio (Coop. Il Gelso e Coop. Sergio Lana), l'attività dell'Ecomercato. Un'attività che prevede un mercato itinerante su tutto il territorio della Bassa Bresciana e in cui fiere, sagre, mercatini del collezionismo e dell'antiquariato e dell'usato sono considerate non solo come occasioni di vendita ma soprattutto come occasioni per stare insieme. È un'attività che consente di lavorare insieme in modo continuativo e di condividere anche quei momenti, i fine settimana, particolarmente delicati per quanti non hanno reti relazionali al di fuori della famiglia, oppure limitate al momento lavorativo col conseguen-

te vuoto del fine settimana. Secondari rispetto all'obiettivo principale, incentrato sull'inclusione sociale, ma non meno importanti, sono i risultati economici ed ecologici che la realizzazione del progetto potrà raggiungere. Relativamente all'aspetto economico va precisato che i fondi raccolti serviranno in parte a finanziare le future attività dell'Associazione Macramè ma anche e soprattutto al sostegno di progetti di solidarietà nazionale e internazionale. Per ciò che si riferisce, invece, al valore ecologico dell'iniziativa, va sottolineato che gli oggetti venduti provengono in buona parte dalle isole ecologiche gestite dalla Cooperativa Sociale il Gelso. Sono pertanto "rifiuti" che invece di finire al macero diventano "risorse". Motto del mercatino è infatti: "Riciclamo i rifiuti in speranza" slogan che sintetizza l'impegno ambientale del progetto e l'atteggiamento costruttivo.



Macramè propone attraverso tutte le sue attività, un possibile modo di stare insieme, un piccolo tassello che nasce dall'impegno diretto e dalla modifica dei propri atteggiamenti, prima di chiedere cambiamenti agli altri: con serenità, riconoscendo nell'altro semplicemente un uomo.

In questi anni di vita e di crescita, l'associazione Macramè (dal nome di quel delicato tessuto a rete la cui trama è facile a disgregarsi, come quella trama di rapporti che si vorrebbe riannodare e rinforzare), deve necessariamente considerare gli importanti risultati conseguiti e la positiva risposta del territorio. Insomma, quel che si suole definire un bilancio incoraggiante. □

ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO NELLA BRUGHIERA

ASSOCIAZIONE	RECAPITI E REFERENTI	ATTIVITÀ
GRUPPI DI VOLONTARIATO COMUNE DI CARPENEDOLO		
GRUPPO A.N.M.I.L.	Via Neruda, 8 - Sig. Conter Biagio 030-9698249	Servizi sociali, assistenza ed aggiornamento invalidi del lavoro
"I NONNI DI CARPENEDOLO"	Viale de Gasperi, 32 - Sig.ra Ferri Rosanna	Servizi alle persone anziane con attività di volontariato, ricreative e culturali
FONDAZIONE PER CARPENEDOLO	Via Togliatti, 20 - Sig. Cavallari Renato 030-9697495	Servizi sociali
GRUPPO MISSIONARIO	Via Abba, 78 - Sig.ra Roveri M. Teresa	Iniziative di solidarietà e conosc. sulla realtà del sud del mondo e dell'est Europa
ASSOCIAZIONE "L'AFFIDO"	Via Verga, 27 - Sig.ra Panizza Maria	Solidarietà sociale nel campo dell'affido familiare
COMIT. "UN FUTURO PER BAMBINI CHERNOBYL"	Via Caduti del lavoro, 36 - Sig. Zigliani Tiziano	Aiuto per i bambini per una vacanza in Italia
AIDO	Via Pasubio, 36 - Sig. Roncadori Giovanni 030/969292	Sensibilizzazione alla donazione di organi
GRUPPO LIBERACION	Via Zanardelli - Studio Schena Gianbattista	Casa della pace, raccolta materiale riciclabile, commercio equo e solidale
MOVIMENTO PER LA VITA	Via Galizzi, 25 - Sig.ra Ferrari Maria Grazia	Interventi di assist. verso situazioni di bisogno in genere e a tutela della maternità
AVIS	Via Levi - Sig. Bosio Ettore	Sensibilizzazione ed informazione sulla donazione e raccolta sangue
FONDAZ. DI CARPENEDOLO ONLUS	Via Ceresara, 27 - Sig. Enrico Cavalli	Attività culturali
GRUPPO ANFFAS	Palazzo Girelli - Sig.ra Dalla Bona Bruna 030-969328	Assistenza soc. sanitaria e promoz. delle iniziative della cultura e ricerca scientifica
GRUPPI DI VOLONTARIATO COMUNE DI CASTENEDOLO		
GRUPPO TUTTI	Oratorio Pio X via Matteotti, 61 - Castenedolo - Rosa Bianchini	Animazione ed integrazione ragazzi diversamente abili
"Polifemo" Gruppo kit Linea blu'	Pio Ricovero Inabili al Lavoro - Castenedolo 030/2130515 - Michele Mignogna	Trasporto ed accompagnamento anziani, disabili, persone in difficoltà
Gruppo Operazione MUSEKE	Castenedolo Via Brescia, 55 - 030-2130053 - Enrica Lombardi	Impegno missionario a favore della popolazioni più povere del mondo
Beati i Costruttori di pace	Via Dante 54 - Tel. e Fax 030/2731654 - Romano Monica Claudio Valenti	Sensibilizzazione sul tema del disarmo, della pace e alla cooperazione internazionale
Circolo ACLI	Via XV Giugno (attiguo alla Casa Parrocchiale) - Tel. 334/7968770 - Angelo Scaroni	Attività di animazione ed informazione sui temi del lavoro
AVIS	Via dei Santi 25 - Tel.030/2731415 - Lorenzo Ferrari	Sensibilizzazione ed informazione sulla donazione e raccolta sangue
MOICA	Via Colombo n. 13 - Maria Casteletti	Attività di animazione ed informazione rivolte alle casalinghe
Comitato Brescia-Tula	030-2731776 - Franca Falta	Progetti di ospitalità e sostegno agli orfanotrofi nella regione di Tula
Gruppo Volontari Casa Albergo	Pio Ricovero Inabili al lavoro di Castenedolo tel 030-2731184 - Casella Enrico	Attività di animazione della Casa di Riposo, supporto al personale
AIDO	Luigia Sberna	Sensibilizzazione alla donazione di organi
Croce Rossa Italiana	Palazzo Frera Castenedolo - Via Matteotti n. 9 - 030/2130595 - Roberto Costa	Servizi di pronto intervento e di assistenza sanitaria
Caritas	Presso Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Alda Loda	Sostegno alle fasce più deboli della popolazione
Centro d'ascolto L'OASI	Via Zanardelli 34 - Tel. 334 7783303 - Elena Bonera, Giulia Andirini, Rosa Schivardi	Attivazione sportello d'ascolto e promozione attività di sensibilizzazione
Centro Sociale "Il Passatempo"	Palazzo Frera - Via Matteotti n. 9 - tel. 030/2131084	Attività culturali e ricreative in accordo con l'Assessorato ai Servizi Sociali
INTERMED ONLUS	Viale Venezia 20 - 25123 Brescia - Antonella Bertolotti	Attività di cooperazione socio-sanitaria internazionale
GRUPPI DI VOLONTARIATO COMUNE DI GHEDI		
A.C.AT.	Edif. ex Rinaldini - area associaz. 1° piano - 0309031264 - Liparti Anna	Alcolisti anonimi
AVIS - AIDO	Via X Giornate 76 Casa di Riposo - 0309031961	Sensibilizzaz. ed informaz. donazione e raccolta sangue e donazione di organi
CGIL - SPI LEGA PENSIONATI	Via Fabio Filzi 8 - 0309030523 - Paletti Giuseppe	
CISL GRUPPO LEGA PENSIONATI	Via Fabio Filzi 8 - 0309030956 - Treccani Lorenzo	
CROCE ROSSA ITALIANA - Sez. Ghedi	Via X Giornate Casa di Riposo - 030901143 - Pea Carlino	
MACRAMÈ	Via U. Foscolo 50 - C/o Gruppo 29 Maggio - 0309033194 - Dabellani Luciano	Associazione per integr. disagio mentale adulto
POPOFF	0309031823 - Visini Angelo	Accoglienza bambini bielorussi
SERENITA' E IMPEGNO	Via X Giornate c/o Casa di Riposo Ghedi - 030902195 - Guarneri Anna Giulia	Attività culturali anziani
Gruppo KATIUSCIA	338-8889088 - Portesi Franca	Accoglienza orfani bielorussi
FUTURA Bassa Bresciana	Via Artigianale - 0309032687 - Pasotti Giuseppe	Ippoterapia x disabili
GRUPPO 29 MAGGIO	Via U.Foscolo 50 - 0309033194 - Rovati Giancarlo	Raccolta aiuti vari progetti
CARITAS	0309030658 - Respons. - Beletti Don Severino	Gruppo assistenza parrocchiale
AUSER	Via Fabio Filzi 8 - Presso SPI CGIL - 328-3319408 - Aguzzi Anna	Attività sociali varie
COOP. SERGIO LANA	Via Marconi 8 - 0309031095 - Berselli Luciano	Centro socio educ. disabili
ASS.NE ZANZEBIA	Via Trento 29 - 0309031979 - Solfitti Paola	Percorsi educ. sulla diversità
Coop. IL QUADRIFOGLIO	Via Remedello 1 - ISORELLA - 0309035974 - Merigo Claudio	Formaz. auton. disabili
Coop. IL GELSO	Via U.Foscolo 50 - 0309033194 - Ferrari Emilia	Integraz.lavorativa disagio adulto
GRUPPI DI VOLONTARIATO COMUNE DI MONTICHIARI		
INTARSIO	Via Matteotti, 19 - 030/9981175	Supporto a disabili in difficoltà
SAN CRISTOFORO	Via Guerzoni, 18 - 030/9650339	Trasporto anziani del territorio
SAN FRANCESCO	Via M. Libertà, 61 c/o C. Giovanile - 329/1348081 - 030/9961264	Organiz. percorsi educativi per adolescenti
CROCE BIANCA	Via Arrighini 16/B - 030/9651879	Soccorso Pubblico
MOVIMENTO PER LA VITA	Elide Baratti	Interventi di assist. verso situazioni di bisogno in genere e a tutela della maternità
VOLONTARI CASA BIANCA	Via Guerzoni, 18 - 030/9961938	Gestione sala ricreativa e attività ricreative
SAN VINCENZO	Vicolo Mercato 3 - 030/9962500	Attività di aiuto e di sostegno delle persone in difficoltà del territorio
AMA AUTO MUTUO AIUTO	Via XXV Aprile 29/31 - 339/6639382 - Dott.ssa Mara Mutti	Attivare esperienze di auto mutuo aiuto tra le persone
BANCA DEL TEMPO	P.zza Municipio, 1 c/ o Comm. Giovani - 030/9981427 - 030/964585	Scambio del tempo disponibile per sostenere i cittadini
GRUPPI DI VOLONTARIATO ED IMPEGNO SOCIALE COMUNE DI CALCINATO		
Associazione "Amigosdeargentina"	Via Vantini, 28 - 030 9980724 - Sig. Gomez Eduardo Alfredo,	
Associazione Centro Sociale	Centro Diurno, Via Roma, 1 - 338 3831391 - Goddini Marcello	
Associazione "Il Futuro"	Via Statale 108 - Sig. Charaf Eddine El Mostafa	
Associazione Judo per disabili Gianna Gandola	Via Statale, 97 - 030 9980380 - Sig. Boschetti Angelo	
Ass. Naz. Multitali Invalidi Lavoro	Via Garibaldi, 28 - Sig. Canova Italo	
AVIS	Via Duca degli Abruzzi, 52 - 030 9969931 - Sig. Luigi Lecchi	
Caritas Parr.le Calcinateo	Via Manzoni, 34 - 030 963230 - Sig. Savoldi Tiziano	
Caritas Parrocchiale Calcinateo	Via Q. Sella, 44 - 030 963552 - c/o Diacono Carlo Tagliani	
Caritas Parrocchiale P.S.M.	Via del Colle, 65 - 030 963115 - Sig.ra Eloni Teresa	
Gruppo "La migliore età"	Via Brescia, 8 - 030 9969891 - Sig. Piovaneli Giuseppe	
Centro Islamico Culturale Cto	Via Resistenza, 29 - Sig. El Hamssi Rahal/Talbi Mohamed	
Comunità Jerusalem Mamrè	Via Foscolo, 1 - 030 9969036 - Sig.ra Giuliana Chiametti	
Gruppo Coro Le Vecchie Canzoni	Via S. Maria, 247 - 030 9980125 - Sig. Cavagna Gianbattista	
Associazione "Il Salvagente"	Via Carducci, 21 - 030 9637321 - Sig. Pellicenti Gabriella	
Gruppo Salviamo i nostri Ricordi	Via Brescia, 8 - 030 9969891 - Sig. Piovaneli Giuseppe	
Gruppo Anziani P.S.M.	c/o Parrocchia di Ponte S. Marco - 030 9964310 - Sig.ra Mattei Ilaria	
Gruppo Boy-Scout	Via S. Germano, 31 - 030 9636298 - Sig. Garbelli Alessandro	
Gruppo Noi Insieme	Via Stazione, 36 - 030 963382 - Sig.ra Mammola Bianchi	
Gruppo Percorsi Culturali	Via Roveri, 1 - 030963382 - Sig. Roversi Agnese	
Il Quadrifoglio	Via Manzoni, 52 - Sig. Cella Alberto	
Gruppo non violento	Via Carlo Alberto, 23 - 030 963192 - Sig. Flavio Marcolini	
Soccorso Pubblico Calcinateo	Via S. Maria - 030 9964424 - 030 963177 - Sig.ra Gigliola Giacomazzi	
Volontari del Sebino	Via C. Alberto, 103 - 030 9636783 - Sig. Ferrari Pierangelo	
Volontari della Sofferenza	Via S. Maria, 146 - 030 9969890 - Sig. Scottorelli G.Battista	
Gruppo Laboratorio PSM	Via Resistenza, 28 - 030 9969284 - Sig. Caputo Loredana	

ERPICI PIEGHEVOLI serie KRONOS - MA

metti la tecnica in campo

SEMINESTRICE PNEUMATICA GINEVRA

moreni

MACCHINE AGRICOLE

via E. Montale, 35 - 25018 Montichiari (BS) - Tel. 030 9960215 Fax 030 9961299 - www.moreni.it - e-mail: moreni@moreni.it

A tutte le Comunità della Brughiera Buon Natale e Buon Anno

I "CINEMAVOLTA" NON SMETTONO D'ESSERE FELICI



degli anni '90, della sensazione che dopo gli '80 si dovesse prendere atto che la falsa felicità fatta di finte esteriorità avesse trovato uno stop, una presa di coscienza della realtà più vera.

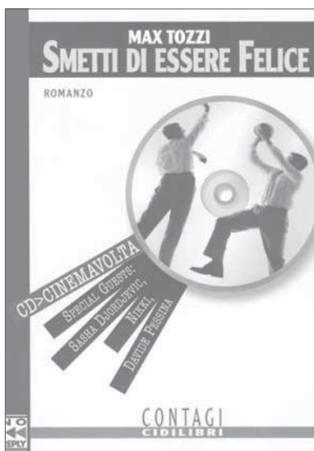
La musica è piacevole, varia e intrigante e sembra di assistere ad uno di quei reading in cui Tozzi ha partecipato portando la musica ad affiancare la letteratura.

I "Cinemavolta" sono piaciuti anche al mondo virtuale di internet tanto da essere ammessi al Royal Artist Club in cui Nokia offre supporti tecnologici alla diffusione della loro produzione ed al loro trasmigrare dalla brughiera al cielo internazionale.

Chiediamo a Max come mai, pur avendo raggiunto un buon livello di ascolti colti e professionali si adatti a tornare a Montichiari, ad incontrare "La Brughiera" in un bar musicale di Borgosotto di Montichiari, al Galetér, e lui ci risponde senza enfasi che non disconosce le proprie radici e che pur vivendo nella grande Milano non manca di sentire talvolta la voglia del "paesello" d'origine.

Chiediamo a Max, Stefano e Matteo un consiglio per i giovani che leggeranno questo articolo e loro ci dicono che "non bisogna avere fretta ma costanza e pazienza, che l'ultimo giudizio che conta è solo il proprio, ed è il più importante".

Sicuramente Max ha la figura del leader (non fosse altro per il suo filosofeggiare) ma garantiamo che l'amalgama è determinante e che i suoi compagni ci sanno fare; li sentiamo prima di lasciare il Galetér in "Complotto", che ci è particolarmente piaciuto e in quel "Smetti di essere felice a comando" che un tantino inquieta ma che in compenso regala qualcosa a cui pensare al di là del puro ascolto della buona musica dei "Cinemavolta".



leader (non fosse altro per il suo filosofeggiare) ma garantiamo che l'amalgama è determinante e che i suoi compagni ci sanno fare; li sentiamo prima di lasciare il Galetér in "Complotto", che ci è particolarmente piaciuto e in quel "Smetti di essere felice a comando" che un tantino inquieta ma che in compenso regala qualcosa a cui pensare al di là del puro ascolto della buona musica dei "Cinemavolta".

SCHEDE SUI CINEMAVOLTA (vedi www.cinemavolta.it)

PRIMO CD : Weekend nel 2005 (Casasonica - EMI)

Nel 2007 partecipazione alla colonna sonora del romanzo "Manituana" di Wu Ming

Primo libro + CD nel 2007: Smetti di essere felice (Collana Contagi da Feltrinelli)

Video: L'esercito delle commesse versione su Royal Artist Club girata col telefonino.



Galetér è in Borgosotto di Montichiari,
in via Guerzoni 92/h
www.galeter.it

un locale per bere in tranquillità un buon caffè o del buon vino, per ascoltare musica selezionata, leggendo il giornale o un libro.

Al Galetér, un punto di ristoro dove si trovano cultura e socievolezza, gusto e qualità.

vi aspettiamo

galetér
caffè vino musica arte



**angolo
cottura**
di Rosanna

**SALAME FRESCO
ALLA PANNA**

Ingredienti: un salame fresco, un pezzo di burro, una o due confezioni di panna (dipende dalle dimensioni del salame). Tagliare il salame a fette piuttosto spesse e togliere la pelle. Rosolare il burro in una larga padella e adagiarvi le fette di salame. Girarle dopo qualche minuto, aggiungere la panna e lasciar cuocere fino a che prenderà un colore ambrato. Servire con polenta e spinaci al burro.

•••

ROTOLO AI MARRONI

Ingredienti: per la pasta biscotto: 4 uova intere, 150 grammi di zucchero, 150 grammi di farina bianca, due cucchiaini di lievito in polvere, un cucchiaino di cacao amaro, sale. Per la farcitura: due confezioni di panna fresca, un vasetto di crema di marroni, 15 marrons glacés, a piacere violette candite. Sciroppo: mezzo bicchiere d'acqua, tre cucchiaini rasi di zucchero, un bicchierino di rum. Bollire l'acqua con lo zucchero e, quando è fredda, unirvi il rum. Montare le uova con lo zucchero, fino ad ottenere un composto chiaro e spumoso. Aggiungere il sale, la farina setacciata col lievito e il cacao. Coprire la placca del forno con carta vegetale, stendervi l'impasto e cuocere a 180° per circa 20 minuti. A cottura ultimata avvolgere la pasta a biscotto in un telo inumidito e arrotolarla su se stessa. Mentre si raffredda montare la panna, mescolarla delicatamente alla crema di marroni e ad una decina di marroni spezzettati (tenere da parte una tazza di crema senza marroni per la copertura). Srotolare la pasta, spruzzarla con lo sciroppo al rum, cospargela con la crema ai marroni e ricomporre il rotolo. Coprire il rotolo con la crema tenuta a parte, guarnire con i marroni interi e le violette candite. Pareggiare le estremità con un coltello affilato.

MATTEO E IL SOGNO AMERICANO



a cura di Fabio Badilini

Il racconto di cittadini della zona che la carriera scolastica o lavorativa ha portato a fare esperienze all'estero, si occupa questa volta di Matteo Cuelli, nato a Montichiari nel 1978, figlio di Ercole e di Lucia Vanoli. Ha una sorella, Valentina, ingegnere meccanico al Politecnico di Milano, che attualmente lavora a Bruxelles per Bridgestone. Matteo si diploma al Liceo Scientifico di Castiglione nel 1997 con 60/60. Il 4° anno delle superiori lo frequenta alla Westwood High School di Mesa, Phoenix, Arizona, durante il quale è stato ospitato da una famiglia del posto.

Nel 2001 si laurea in Economia delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni Internazionali presso l'Università Bocconi (108/110). Durante l'università aderisce al progetto di scambio culturale "Socrates" (ERASMUS) con l'Estonian Business School di Tallin, in Estonia, progetto che lo vede trasferirsi in Estonia nei primi 6 mesi del 2000.

Nel 2002 riceve un Master in International Affairs presso l'Istituto per gli Studi di di Politica Internazionale (ISPI) di Milano.

Durante gli studi universitari conosce Giulia, parmigiana, laureata all'Università IULM di Milano. Matteo e Giulia sono sposati dal Marzo 2007 e attualmente vivono tra Milano e Parma.

Dopo una breve esperienza lavorativa con la Wella a Castiglione, Matteo viene assunto da L'Oreal, presso la Divisione Prodotto di Lusso di Milano, dove riveste il ruolo di Group Product Manager, e dove è responsabile del settore profumi per il mercato italiano (Giorgio Armani, Ralph Lauren, Viktor&Rolf, Paloma Picasso)

Ma passiamo a sentire direttamente da Matteo

Come potresti descrivere il tuo rapporto con Montichiari?

Provo per Montichiari un affetto talmente profondo che, anche a distanza, è sempre presente nella mia

vita; in un certo senso Montichiari è diventata la misura con cui valuto il mondo, le mie esperienze e, spesso, anche me stesso.

C'è qualcosa che ti lega in modo particolare a Montichiari?

Sono legato a Montichiari da un caleidoscopio di sensazioni, luoghi e ricordi: il senso di amicizia dei mesi trascorsi a "Vacanze 2000", l'alternarsi del profumo dei campi nelle diverse stagioni, il senso di pura spiritualità della Pieve di S.Pancrazio. Ma, ancor di più mi lega a Montichiari il calore delle persone, degli amici e, soprattutto, della mia famiglia.

Pensi che nel futuro potresti considerare di trasferirti in pianta stabile o lo ritieni improbabile?

La mia vita è un viaggio che si sta costruendo una tappa dopo l'altra. Montichiari è stata protagonista della mia infanzia e mi ha accolto al ritorno dalle esperienze all'estero nel periodo studentesco. Ora ho iniziato una nuova fase che, penso, mi terrà lontano per qualche anno, ma non escludo che nel futuro ci possa essere un ritorno.

So che facevi parte di quel gruppo di giovani vicini a Mario Pedini, soprattutto negli ultimi anni. Come lo ricordi? I suoi consigli hanno influenzato in qualche modo le tue scelte professionali e di vita?

Ho avuto la fortuna di fare la conoscenza del Sen. Pedini poco prima del mio diciottesimo compleanno ed è subito diventato un punto di riferimento nella mia vita. All'inizio mi sentivo come un giovane allievo di fronte all'illustre ed esigente maestro, ma poco per volta l'affetto ha preso il posto della semplice ammirazione. Era un uomo affascinante, curioso e con una continua tensione verso il futuro (forse non tutti sanno che ha iniziato ad usare l'e-mail molto prima di molti miei amici). Durante gli anni universitari mi ha avvicinato al palcoscenico internazionale, decifrando quello che accadeva nel mondo attraverso un dialogo aperto e coinvolgente.

La sua vicinanza ha profondamente influenzato molte mie decisioni, ma, ripensandoci con il distacco degli anni, mi accorgo che non ha mai imposto la sua opinione, ma che ogni volta ha cercato, con la tecnica maieutica del confronto e dell'ascolto paziente, di far emergere ciò che io volevo veramente. Serbo un ricordo particolarmente caro di uno dei nostri ultimi incontri, perché mi ha rivelato che mi vedeva talmente felice che era contento delle mie scelte professionali e private.

Hai vissuto l'esperienza della scuola superiore sia negli Stati Uniti che in Italia. Puoi tracciare un breve confronto?

Come ogni teenager degli anni '90 ero affascinato dal "sogno americano" e ho avuto la fortuna di studiare un anno presso la Westwood High School di Mesa, sobborgo di Phoenix in Arizona. Negli Stati Uniti il sistema scolastico prevede che tutti i ragazzi in età scolare di una determinata area geografica vadano nella stessa scuola ed è responsabilità dello studente, coadiuvato dai consigli di un tutor, scegliere il proprio percorso di studi. La qualità della tua istruzione è nelle tue mani: puoi scegliere un percorso di studi che ti permetta di anticipare dei corsi universitari durante gli anni delle superiori oppure di finire la tua carriera studentesca con un corso di "Consumer Math", che insegna ad usare la calcolatrice e permette di tenere in ordine la contabilità domestica.

Questo sistema permette di far vivere gomito a gomito, giocare nelle squadre della scuola, recitare a teatro sia chi negli anni successivi frequenterà una delle più prestigiose Università Mondiali sia chi terminerà la scuola dell'obbligo e entrerà direttamente nel mondo del lavoro. Questo produce un ambiente meno omogeneo rispetto a quello che si vive nei nostri licei. Il merito sportivo e quello accademico vengono valutati periodicamente, riconosciuti e premiati. Un esempio può chiarire meglio la logica alla base del sistema: ogni trimestre viene pubblicata la "Principal's list" in cui trovano spazio i nomi degli studenti con la migliore votazione media. Questo non è un semplice riconoscimento formale, ma un vero sistema che incentiva la competizione, infatti a questi studenti è concesso di apporre un simbolo speciale sul tesserino scolastico, che permette di entrare gratuitamente agli eventi scolastici (campionati sportivi, balli, recite), avere degli sconti in negozi convenzionati, avere uno sconto per l'acquisto dell'annuario...

Sei mesi di ERASMUS a Tallin, in Estonia. Anche se per un pro-

getto completamente diverso, e con qualche anno in più, dopo quella degli Stati Uniti un'esperienza nell'Est Europeo. Quali differenze tra i due mondi ti hanno maggiormente colpito sia a livello organizzativo-scolastico che sul piano dell'esperienza umana?

Dopo l'esperienza negli Stati Uniti ho avuto la fortuna di trascorrere due estati in Brasile e in Marocco, ma l'esperienza estone è stata francamente quella che mi ha provocato lo shock culturale più forte. Noi italiani spesso pecciamo nel considerare quasi chiunque un amico, confondendo probabilmente l'amicizia con la semplice conoscenza, tendiamo a fidarci delle persone fino a quando non ci sentiamo traditi. Gli estoni si comportano esattamente nel modo opposto: sono discreti, riservati e difficilmente danno confidenza ad un estraneo. Per aprire un varco nel muro di diffidenza che mi separava dagli altri ragazzi ho dovuto quindi investire molta energia, ma fortunatamente l'anno degli Stati Uniti mi aveva lasciato in eredità una buona dose di esperienza nei rapporti multiculturali ed i miei sforzi sono stati ripagati dalla ricchezza dei rapporti umani che si sono successivamente creati.

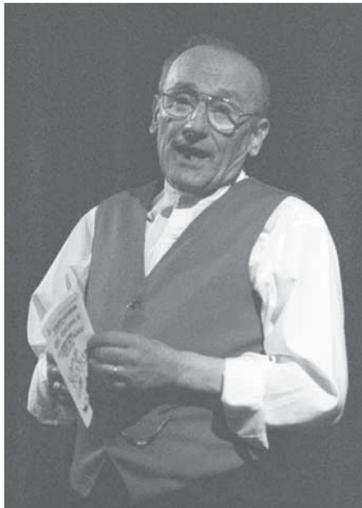
Tirando le somme delle due esperienze mi accorgo che ero partito nei due progetti di scambio studentesco con una certa quantità di preconcetti che sono stati sostituiti dalla vita reale. Negli Stati Uniti ho scoperto che il "sogno americano" è ancora un mito realizzabile grazie alle tue capacità, alla determinazione e alla perseveranza, ma a fianco ad esso esiste anche la povertà, la discriminazione, l'ineguaglianza nel trattamento sanitario. In Estonia ho scoperto cosa ha significato vivere in Unione Sovietica, ma anche che una comunità coesa e rispettosa può sopravvivere a secoli di occupazione straniera salvaguardando le proprie tradizioni, difendendo la propria lingua e facendosi trovare pronta nel momento in cui le viene offerta una chance democratica.

In entrambi i paesi ho trovato un sistema scolastico che incentiva l'imprenditorialità e che cerca di non fermarsi al sapere, ma spinge al "saper fare"; ho trovato dei colleghi che si soffermano meno a ragionare sulle grandi questioni alla base dell'esistenza umana, ma che sono mediamente più reattivi alle sollecitazioni del cambiamento.

Una cosa è però certa, ovunque sia andato, quando mi sono messo ai fornelli non ho incassato un solo rifiuto per cena: in materia di "saper vivere" abbiamo ancora molto da insegnare.

□

El cantù del dialèt



UN RICORDO DI BEPPE BOSCHETTI

(11/07/1929 - 27/10/1996)

a cura di Fernanda Bottarelli

Per ricordare Beppe Boschetti, a undici anni dall'immatura "partenza", ho deciso di trascrivere alcune parti della sua presentazione, curata da Giovanni Nino Alberti, Pietro Treccani, Peppino Mura, Gabri Scattolini e Fernanda Vecchi, pubblicata nel volume: "I LISTÙ del Cafè di Piöcc, Le nòse ciciarade, Edizioni ARZAGHETTO, Montichiari, 1999", perché ne descrive in modo completo l'immagine di uomo innamorato del suo paese e del dialetto bresciano.

Perito industriale, fu l'ideatore della compagnia teatrale dialettale "Èl Cafè di Piöcc".

La sua grande vena poetica ne ha fatto una delle più belle "penne" della brescianità, caratteristica questa riconosciutagli anche dai numerosi premi conferitigli.

Non produsse un gran numero di poesie, preferendo a questa forma artistica il lavoro teatrale che riteneva più completo in quanto "vero quadro" di quello spaccato di vita popolare che gli era caro e che nondimeno vedeva via via annebbiarsi.

Sono numerose proprio le commedie scritte sia da solo che a più mani con la collaborazione degli inseparabili amici Peppino e Gusto e spesso con l'apporto e il consiglio anche della moglie Fernanda.

Il suo lirismo è spesso evocativo di situazioni di vita personale e affonda il suo essere in una grande capacità d'uso delle terminologie del vernacolo, con costruzioni che tengono in gran conto il parlato ed il vissuto del popolo ed il "sentire" dell'autore.

Un dei suoi brani più poetici, scritti con quell'inconfondibile stampatello inclinato verso destra, è a mio parere, il finale della commedia "Versera" (1985), nel quale racconta, con grande lirismo e con un pizzico di ironia, la "VITA" che, con una brillante similitudine, viene paragonata a un'automobile.

Versera

La vita l'è come 'n' automobile
che ta pòdet mia crompà.

L'è a nòl - Nel serbatòi ghè benzina
Ma nüsü i sa i liter che ghè déter.

Ta la doperet, ta pòdet fala na
con delicatessa o con rabia.

Èl volant èl ta fa na drit, stort,
a tröela - Èl tergi èl para 'n banda

le lacrime - La dinamo la ta tira
sò quant ta sé zó de bateria.

Le röde le pöl girà
quiete né le poce

o scainà sò l'asfalt.

Ta strombaset quant
ta ö pasà föra argü;

però, ghè sempre argü
che va pò de onda de tè.

De zuen ta consömet l'aceleradür
de vèc ta consömet èl freno.

Quant ghè finit la benzina
ta ghè de daghela 'ndrè al padrù.

Argü i se né frega e i la consègna
tòta sbogiàda chè pèrt i tòch,

argü bela löstra tòta a pòst
i völ mia fa bröta fügüra,

l'è pronta de riparter

per un viàs lonch lonch senza fi.

Cosa cöntel rià prim, secont, ters,

chèl chè cönta, quant l'è finida
chè ta gäbet vit 'na buna guida.

Lavitaècomeun'automobile/che non puoi comprare./
È a noleggio - Nel serbatòio c'è benzina/ma nessuno
sa i litri che ci sono dentro./La usi, puoi farla andare/
con delicatezza o con rabbia./Il volante ti fa andare
dritto, storto,/in tondo - Il tergicristallo spinge
via/le lacrime - La dinamo ti dà un aiuto/quando
sei giù di batteria [sei demoralizzato]./Le ruote
possono girare/calme nelle pozzanghere/o stridere
sull'asfalto./Suoni il clacson quando/vuoi sorpassare
qualcuno;/però, c'è sempre qualcuno/ che va più
forte di te./Da giovane consumi l'acceleratore/da
vecchio consumi il freno./Quando è finita la benzina/
devi restituirla al padrone./A qualcuno non importa
e la consegna/tutta piena di ammaccature che perde
i pezzi,/qualcuno bella lucida tutta a posto/non vuole
fare brutta figura./è pronta per ripartire/per un
viaggio lungo lungo senza fine./Cosa conta arrivare
primo, secondo, terzo/quello che conta quando è
finita/che tu abbia avuto una buona guida.

L'ultima battuta della commedia "Versera" è una splendida metafora che bene si addice alla festa più sentita dell'anno: il Natale.

Nell'augurarci un mondo di Pace, cerchiamo tutti, fuor di retorica, di essere un po' più buoni e più amici, la Vita ci sembrerà sicuramente più bella.

Èl gran fiöm de la vita èl va pian pianino e'l sa porta nèl mar töte le vicende umane.

Ma sö j-arzègn de stè fiöm, i fiur de l'amicissia, deì sentimentèc pò bèi, anche versera, j-è l'sègn de 'n'eterna primavera.

Il grande fiume della vita va piano piano e si porta nel mare tutte le vicende umane.

Ma sugli argini di questo fiume, i fiori dell'amicizia, dei sentimenti più belli, anche verso sera [quando si è anziani], sono il segno di un'eterna primavera.

ANDRICAMENTE

IL PROGETTO...

E' sera.

Una delle solite passate tra gli amici di sempre ma, questa volta, non vana.

Chi sono gli amici? I soliti, quelli con i quali abbiamo combattuto in rozzi eserciti scorrazzanti per le vie di paesi veri, al tempo dei tempi, quando le salamandre cambiavano pelle spudoratamente nelle acque limpide; quando l'Omino d'acqua si buttava nei guai; quando ancora gli allocchi, la notte, cantavano il Canto di questa terra... Sognatori, con la carne scorticata per raggiungere cime d'alberi altissimi solamente per toccare il cielo, amici che non faticano niente a trovare posti misteriosi e cunicoli sotterranei ingombri di ricordi, di frantumi atavici, di Poesia...

-Cambierete -ci hanno sempre detto tutti- la smetterete di stravolgere la realtà.

Così, non senza paura, abbiamo atteso il cambiamento da tutti auspicato a garanzia della raggiunta simbiosi col pensiero corrente, con le regole che governano questo tempo, il nostro tempo...

-Il Pensiero soprattutto -hanno sempre auspicato tutti- rientri nei ranghi e comandi alla voce di dire ciò che tutti dicono: che la neve è una maledizione; che è la pancia piena la cosa importante; che bisogna sempre e comunque essere competitivi; che bisogna tenere i piedi per terra; che bisogna scendere dalle nuvole; che le giornate belle sono quelle assolate; che una compagine amministrativa è brava quando spende tanti soldi pubblici...

È di sera.

Una di quelle sere nebbiose e scure passate con gli amici di sempre, uguali a ieri (per fortuna) nel formulare il vecchio e duro giudizio

sul mondo, su questo "nostro" mondo...

E stasera?

Stasera siamo maturi, quasi vecchi, perché non ci mettiamo in politica per le prossime elezioni? Per riuscire a fare quello che hanno fatto gli ultimi non ci vuole poi molto.

Ma il programma?

Una Rivoluzione!

Saremo contro gli ennesimi stralci di fognature; contrari agli arredi urbani quali surrogati della natura, quella vera; contro anche lo strapotere dei tecnici che saranno banditi dal Palazzo municipale. Proporremo la demolizione di mezzo paese, anzi i tre quarti, e nemmeno basterà per eliminare le brutture realizzate negli ultimi decenni. L'80% del bilancio sarà usato per ricostruire quello che è stato demolito, cioè le testimonianze più significative della tradizione e del mondo natura che schiere di Sindaci hanno annientato... Il restante 20% lo useremo per comprare libri.

Via le circonvallazioni, i cavalcavia, le rotonde; i pivot saranno, nel nostro Comune, messi al bando, insieme agli agricoltori arrabbiati perché la loro terra non produce quanto una fabbrica; al confino verrà relegata l'arroganza, l'ignoranza e l'incompetenza...

Improvvisamente, dentro alla stessa sera, si leva la voce di uno che sulle cime degli alberi solo per vedere il cielo non s'è mai voluto arrampicare.

-Ma siete matti? Siete proprio e ancora i soliti pazzi... nessuno vi voterà.

Per fortuna nostra, e dell'imperante mediocrità vigente!

Maso Di Gano



PARCO DEI COLLI MORENICI GARDESANI

PER LA DIFESA DEL TERRITORIO

a cura di Emilio Crosato

Le terre e i colli che serrano a meridione il lago di Garda costituiscono una delle microregioni naturali più singolari del territorio padano. Sino ad oggi essa è rimasta in parte esclusa dagli sviluppi invadenti della "città diffusa", che ha urbanizzato, in misura eccezionale per la densità dell'edificazione e per la distruzione delle configurazioni naturali, l'intera fascia padana dell'alta pianura, dal Veneto alla Lombardia, sino al Piemonte.

Questa condizione particolare, che sino a ieri poteva significare emarginazione e impoverimento, oggi può essere invece considerata un privilegio ed una risorsa, poiché suggerisce un uso del territorio assai diverso da quello che abbandona i campi e i boschi alla predazione edilizia. Suggerisce cioè un uso funzionalmente concepito per valorizzare al massimo grado le qualità ambientali, le risorse naturali e i valori ecologici, umanistici ed estetici del paesaggio.

Ciò non significa rinuncia allo sviluppo economico (anche se queste contraddizioni sono in gran parte segnate dal benessere), bensì valorizzazione di risorse uniche e certamente di qualità superiore. In sostanza tutta quest'area potrebbe anche porsi al servizio delle popolazioni urbanizzate adiacenti, offrendosi come parentesi naturale dentro la grande fascia di urbanizzazione che la assedia da tutte le parti: in altre parole costituire una sorta di isola felice in seno alla marea di edilizia megalopolitana, poiché fonda la sua peculiarità e la sua ricchezza soprattutto sull'agricoltura di qualità, sull'agriturismo e sul turismo culturale.

Ora però si sta aggredendo anche lo spazio collinare, e ciò avviene in forme rapaci e irrispettose, che favoriscono una proliferazione edilizia incontrollata e devastante. A questa diffusione selvaggia, avida e miope, non consapevole di quanto accade oggi nel mondo, dei nuo-



vi valori che stanno emergendo e che, comunque, non merita il termine di "sviluppo", già negli anni del dopoguerra è stata sacrificata una larga fascia costiera del Garda. Esaurito ormai tale ambito, ora essa minaccia tutto l'entroterra, producendo guasti irreparabili, via via più estesi, e stringendo il lago con una soffocante cintura di edifici, che alla fine può solo arrecare danni alle popolazioni locali e allo stesso turismo.

Ecco perché appare urgente adoperarsi per una protezione efficace ed uniforme di tutto questo territorio, per la salvaguardia delle presenze, degli equilibri e delle interrelazioni naturali, del paesaggio visibile e di quello ecologico, dei valori storici e di quelli umani, antropologici e culturali, istituendo - questo è l'obiettivo del neocostituito Comitato - il Parco delle Colline Moreniche del Garda. Esso dovrà tutelare gli ambiti costieri e le colline, (nella loro naturale estensione, da Affi a Salò fino a sud ovest Montichiari e Carpenedolo compresi) e dovrà inoltre promuovere la sua integrazione con il progettato Parco del Baldo e i due parchi già esistenti, quello dell'Alto Garda Bresciano e quello del Mincio, giungendo infine alla costituzione del Parco Europeo del Garda. In attesa che questo parco venga costituito è necessario però che i Comuni, assumendo in sede amministrativa comportamenti "virtuosi", non riducano ulteriormente o non distruggano definitivamente i valori presenti all'interno dei propri confini. □

Ristorante
Corte Francesco

Viale Europa, 76 - 25018 Montichiari (Bs)
Tel. 030 9981585/86



La tranquillità del suo verde,
la calda maestosità dei suoi saloni,
la cura del servizio, la raffinatezza
dei suoi piatti uniti per darVi il meglio:
Matrimoni, Banchetti, Ricorrenze,
Cene aziendali
Meeting, Sale riservate

Prenota la tua magica atmosfera

STRAORDINARIA OFFERTA UNICA IN ITALIA, CON SCELTA TRA 450 MARCHE DI VINO

GARDA HOTEL
Conference Center

Ristorante - Bar
Palestra - Solarium - Sauna
Garage interno
Sale riunioni



Garda Hotel - Via Brescia, 128 - 25018 Montichiari (Bs)
Tel. 030 9651571 - Fax 030 9960334
E-mail: info@infogardahotel.it - www.infogardahotel.it



MONTICHIARI
USCITA CENTRO FIERA

FONTANELLE DI MONTICHIARI

UN PERCORSO NON CONCLUSO

La Brughiera prosegue nel compito di informare i lettori lasciando a loro ogni giudizio

a cura della Redazione

Il Vescovo Emerito di Brescia Mons. Giulio Sanguineti ha personalmente seguito dall'Ottobre del 2006 fino alla recente conclusione del proprio Episcopato la lunga vicenda del culto mariano presso la Località Fontanelle di Montichiari. In data 11 Ottobre 2006 presso l'Episcopio lo stesso Vescovo aveva convocato e presieduto un incontro con i vari sacerdoti della Zona, il Direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano e l'allora Presidente dell'Associazione "Rosa Mistica", Sig. Giuseppe Magoni, per verificare quanto l'attività pastorale alle Fontanelle fosse svolta in fedele osservanza del Direttorio Diocesano redatto il 5 Maggio 2001. Nel corso di tale incontro il Vescovo aveva indicato alcune linee guida di comportamento per il futuro tra cui:

- la costituzione in tempi brevi di una associazione o fondazione canonica come nuova realtà giuridico-canonica, variamente composta da laici e consacrati e rappresentativa di tutte le realtà interessate, inclusa l'Associazione civile Rosa Mistica, a cui affidare la titolarità e l'amministrazione dei beni e delle offerte dei fedeli in loco, così da garantire un'adeguata rendicontazione annuale alla Curia;
- il divieto di pubblicazione dei messaggi circa le presunte apparizioni sul Periodico Rosa Mistica e sul sito internet dell'Associazione. Nonostante una fitta corrispondenza fra Vescovo ed Associazione civile Rosa Mistica, il lavoro intrapreso dal Cancelliere Diocesano, Don Marco Alba, per l'attuazione di quanto concordato non ha potuto essere portato a compimento. Ecco perché, "per amore della

verità e per evitare ogni possibile fraintendimento....." il Vescovo Sanguineti prima del proprio congedo dalla Diocesi di Brescia ha personalmente scritto una lettera al Presidente dell'Associazione civile Rosa Mistica ed ai componenti del Consiglio di Amministrazione ed ha redatto il documento poi letto in tutte le Parrocchie della Zona XIV nella giornata di Domenica 16 Settembre u.s.

Il Comitato di Redazione de "La Brughiera", che già in passato aveva dedicato spazio ed attenzione alla vicenda delle Fontanelle anche in relazione alle prospettive di sviluppo urbanistico della zona con l'ipotesi di costruzione di strutture ricettive quali ostelli, alberghi, etc. ha ritenuto opportuno pubblicare integralmente il documento redatto dal Vescovo lasciando al lettore ogni ulteriore giudizio o desiderio di approfondimento.

Spiace tuttavia constatare dalla lettura dei documenti sopra richiamati come siano state sprecate occasioni importanti per:

- introdurre strumenti di garanzia e trasparenza nella gestione amministrativa del patrimonio, dei beni immobili e delle offerte dei fedeli;
- garantire una disciplina ed una diffusione del culto più conforme alle indicazioni ecclesiastiche;
- valutare la richiesta di autorizzazione alla costruzione in loco di strutture architettoniche per l'accoglienza dei fedeli (richiesta già respinta dalla Congregazione dei sacramenti nel Novembre del 2000);
- riaprire uno studio ed un approfondimento circa le cosiddette apparizioni mariane.



**COMUNICAZIONE REDATTA DAL VESCOVO DI BRESCIA
S.E. MONS. GIULIO SANGUINETI
LETTA NELLE PARROCCHIE DELLA ZONA XIV
DI MONTICHIARI - DOMENICA 16 SETTEMBRE 2007**

Cari fedeli,
a conclusione del mio mandato come Vescovo di Brescia, desidero comunicarvi alcune indicazioni riguardo al culto mariano presso la località FONTANELLE di Montichiari, dal momento che, personalmente, soprattutto in questo ultimo anno, ho cercato di proporre alcune soluzioni pastorali e giuridiche per disciplinare il culto e la gestione patrimoniale presso le Fontanelle, senza tuttavia riuscire a concludere il percorso iniziato a causa di un atteggiamento poco disponibile e poco collaborativo da parte dei membri dell'Associazione civile Rosa Mistica Fontanelle; non posso nascondere anche a voi, così come ho fatto in una lettera che ho scritto personalmente a tutti i membri dell'Associazione, che l'esito ancora sospeso di tale vicenda è per me motivo di rimpianto e di amarezza. Confido tuttavia nella possibilità che nel prossimo futuro si possa arrivare ad una soluzione condivisa e serena di tutta la vicenda.

Nel frattempo ho invitato il Parroco di Montichiari e i suoi collaboratori a non interrompere il prezioso servizio svolto in quest'ultimo periodo presso le Fontanelle; in particolare, per il bene dei molti fedeli che vi si recano in preghiera e per la salvaguardia della loro buona fede, ho chiesto al Parroco di continuare ad assumersi la diretta responsabilità del culto mariano in loco, soprattutto per quanto riguarda la celebrazione dell'Eucarestia, l'ascolto delle confessioni, la devozione liturgica mariana e la raccolta di intenzioni per le S.Messe. Ringraziando Mons. Bertoni e i suoi validi collaboratori per aver assunto questo compito così importante e delicato, di cuore affido loro e tutti voi alla materna intercessione di Maria Santissima, e cordialmente vi saluto nel Signore.

Brescia 15 Settembre 2007
Mons. Giulio Sanguineti
Amministratore Apostolico di Brescia

COOPERARE NELLA CULTURA DEL TERRITORIO

16

Da qualche anno Brescia e la sua provincia sembrano essersi risvegliati dai torpore della classica economia e dalla sfrenata finanza. Un risveglio lento, ma in crescita.

Dalla città muove Santa Giulia con le mostre pittoriche di respiro internazionale, accolgono eventi significativi Palazzo Martinengo, in altri storici Palazzi e luoghi dell'arte, si rivaluta il Castello con il museo delle Armi.

Dalla provincia muovono iniziative di riscoperta del territorio nei vari aspetti archeologici, storici, ambientali, culturali e gastronomici.

Da Palazzo Cigala al Castello di Padernello, dalle Pro Loco alle Fondazioni. Mostre, eventi, convegni, ricerche, visite guidate che per diffonderli, oltre ai classici strumenti di comunicazione come locandine e totem, vengono valorizzati con un nuovo strumento, una mappa del tempo libero per la Famiglia: si chiama "VIVIPARCHI" ed è costituito da un libro ed una tessera di sconti ed agevolazioni per visite a parchi e luoghi di divertimento.

Potete chiedere informazioni al Consorzio Centoterrebresciane (info@centoterrebresciane.it o sul sito www.centoterrebresciane.it)

Nel libro troviamo anche il Castello di Padernello (pag. 241) ed altri luoghi bresciani, lombardi e nazionali.

Cooperare, creare network, diffondere conoscenza e cultura è modo per essere "solidali" al benessere ed alla qualità della vita delle nostre Comunità.

Per approfondimenti:
www.centoterre.org
www.terre9.net
www.prolocoghedini.org

